

COMMITTENTE:



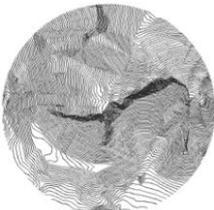
## COMUNE DI NOVENTA DI PIAVE

### Elaborato Tecnico di Rischio Incidente Rilevante

Ai sensi di:

DM 9 maggio 2001 – Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a Rischio di Incidenti Rilevante

D. Lgs. 105/2015 – Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose

Committente: <b>COMUNE DI NOVENTA DI PIAVE</b>		Progettista: <b>TERRA SRL</b>
Data prima emissione: maggio 2016	Revisione: 00	Codice progetto: 15/21/01
 <b>TERRA SRL</b> Territorio Ecologia Recupero Risorsa Ambiente		
Galleria Progresso, 5 Tel. +39 0421 332784 terrasrl@terrasrl.com cap.soc. € 50.000,00 i.v.		30027 San Donà di Piave VE Fax +39 0421 456040 www.terrasrl.com
		

**INDICE**

1. PREMESSA E FINALITA' DEL DOCUMENTO .....	4
STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO E SITUAZIONE URBANISTICA VIGENTE .....	4
OBIETTIVI E FINALITA' DELL'ELABORATO TECNICO DI R.I.R. ....	5
2. METODOLOGIA DI LAVORO .....	7
3. FASE I: INDIVIDUAZIONE E CARATTERIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE DI INTERESSE 10	
ATTIVITA' SEVESO .....	10
"ALTRE ATTIVITA' PRODUTTIVE" .....	12
3.1.1 Elementi areali.....	12
3.1.2 Elementi puntuali .....	16
4. SINTESI DESCRITTIVA DELLE ATTIVITA' PRESENTI SUL TERRITORIO .....	20
1. ATTIVITA' SEVESO .....	20
4.1.1 Individuazione degli scenari incidentali .....	20
4.1.2 Individuazione del danno ambientale.....	21
4.1.3 POLETTO ALDO SRL .....	22
2. Scenari Incidentali .....	22
3. Categorie di danno ambientale attese.....	26
4. Altre attivita' produttive .....	26
4.4.1 Individuazione degli scenari incidentali .....	26
4.4.2 AZIENDE CON AREE DI DANNO.....	28
5. FASE II: IDENTIFICAZIONE E CARATTERIZZAZIONE DEGLI ELEMENTI VULNERABILI .....	30
1. ELEMENTI TERRITORIALI .....	30
5.1.1 Individuazione e caratterizzazione .....	30
5.1.2 Elementi areali.....	30
5.1.3 Elementi puntuali .....	31
5.1.4 Elementi lineari .....	36
5.1.5 Classificazione .....	36
2. ELEMENTI AMBIENTALI .....	37
5.2.1 Individuazione e caratterizzazione .....	37
5.2.2 Classificazione .....	39
6. INDIVIDUAZIONE COMPATIBILITA' TERRITORIALE E AMBIENTALE .....	41
1. COMPATIBILITA' TRA ATTIVITA' SEVESO ED ELEMENTI TERRITORIALI VULNERABILI .....	41
6.1.1 Compatibilità territoriale POLETTO ALDO S.p.A. ....	42

2.	COMPATIBILITA' TRA ALTRE ATTIVITA' PRODUTTIVE ED ELEMENTI TERRITORIALI VULNERABILI.....	42
6.2.1	Compatibilità territoriale Distributore AGIP.....	42
6.2.2	Compatibilità territoriale Refrigerant Italia s.r.l. ....	44
6.2.3	Compatibilità territoriale Fabbrica Italiana Pannelli s.r.l. ....	45
6.2.4	Compatibilità territoriale Fullgas s.r.l. ....	46
3.	COMPATIBILITA' TRA ATTIVITA' SEVESO ED ELEMENTI AMBIENTALI VULNERABILI.....	47
6.3.1	Compatibilità ambientale Poletto Aldo S.p.A.....	47
4.	COMPATIBILITA' TRA ALTRE ATTIVITA' PRODUTTIVE ED ELEMENTI AMBIENTALI VULNERABILI.....	47

**ALLEGATI:**

**ALLEGATO 1** – SCHEDE ATTIVITA' PRODUTTIVE

**TAVOLE:**

**TAVOLA 1** – ALTRE ATTIVITA' PRODUTTIVE

**TAVOLA 2** – ELEMENTI TERRITORIALI VULNERABILI

**TAVOLA 3** – ELEMENTI AMBIENTALI VULNERABILI

**TAVOLA 4** – ELEMENTI TERRITORIALI VULNERABILI – CLASSIFICAZIONE

**TAVOLA 5** – ELEMENTI AMBIENTALI VULNERABILI – CLASSIFICAZIONE

**TAVOLA 6** – ATTIVITA' SEVESO – CATEGORIE TERRITORIALI COMPATIBILI PER CATEGORIE DI EFFETTI

## 1. PREMESSA E FINALITA' DEL DOCUMENTO

### STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO E SITUAZIONE URBANISTICA VIGENTE

Con Delibera di Giunta Provinciale N. 3 del 17.01.2014, il Comune di Noventa di Piave ha approvato il vigente Piano di Assetto di Territorio (PAT); ai sensi della nuova Legge Urbanistica Regionale (LR 1/2004) il PRG Comunale allora vigente ha assunto la valenza di Piano degli Interventi – P.I. .

Fino ad oggi, a mezzo di diversi provvedimenti consiliari sono state adottate e approvate varie varianti al PI, ultima la Variante N 4 adottata con DCC n. 42 del 30.11.2015.

Già in sede di adozione della Variante n. 2 nell'agosto 2015, volontà dell'Amministrazione era quella di approfondire l'aspetto dell'esistenza di eventuali particolari fragilità dell'area destinata ad attività produttive, in modo da precisare le tipologie di attività produttive insediabili.

Preso atto che sul territorio comunale è localizzata un'unica attività produttiva riconosciuta a Rischio Incidente Rilevante ai sensi del DLgs. 105/2015, denominata Aldo Poletto srl, e che altre attività così classificate sono presenti anche negli ambiti comunali limitrofi, l'Amministrazione, in linea con quanto previsto dalla normativa di settore sotto richiamata, ha ritenuto opportuno procedere con l'adeguamento del proprio strumento urbanistico.

Nello specifico l'art. 22 del D.Lgs N. 105 del 26.06.2015 "Procedure di prevenzione incendi relative ad attività a rischio di incidente rilevante", dispone:

Al comma 2, che nelle zone interessate dagli stabilimenti (nei quali sono presenti sostanze pericolose), gli enti territoriali, nell'elaborazione e nell'adozione degli strumenti di pianificazione dell'assetto del territorio, tengano conto della necessità di prevedere e mantenere opportune distanze di sicurezza tra gli stabilimenti e le zone residenziali, gli edifici e le zone frequentate dal pubblico, le aree ricreative e, per quanto possibile, le principali vie di trasporto, proteggere le zone di particolare interesse naturale o particolarmente sensibili dal punto di vista naturale, adottare per gli stabilimenti preesistenti, misure complementari per non accrescere i rischi per la salute umana e l'ambiente;

Al comma 7, che gli strumenti urbanistici da adottarsi a livello comunale individuino e disciplinino le aree da sottoporre a specifica regolamentazione nei casi previsti dall'art. 22 medesimo; a tal fine gli strumenti urbanistici comprendono un elaborato tecnico di Rischio Incidenti Rilevanti (ERIR).

**Alla luce di quanto sopra, con DGC n. 161 del 29.12.2015, il Comune di Noventa di Piave ha conferito alla Soc. TERRA srl l'incarico di effettuare gli opportuni studi e verifiche e di predisporre la documentazione finalizzata alla definizione di nuove prescrizioni urbanistiche per l'insediamento di nuove attività produttive o l'ampliamento delle attività esistenti, da inserire nel Piano degli Interventi, ovvero di redarre in accordo con la normativa vigente, specifico Elaborato Tecnico di Rischio Incidenti Rilevanti – ERIR.**

**Il presente documento costituisce, pertanto, l'Elaborato Tecnico di RIR, relativo al controllo dell'urbanizzazione nelle aree in cui sono presenti stabilimenti.**

## OBIETTIVI E FINALITA' DELL'ELABORATO TECNICO DI R.I.R.

Il presente documento costituisce "Elaborato Tecnico sul Rischio di Incidente Rilevante" (di seguito Elaborato Tecnico RIR) secondo quanto previsto dal Decreto 9 maggio 2001 del Ministero dei Lavori Pubblici. In mancanza di una normativa regionale specifica, sono stati presi come riferimento i seguenti documenti:

- Linee guida per la valutazione del Rischio Industriale nell'ambito della pianificazione territoriale, approvate con DGR n.20-13359 del 22 febbraio 2010 dalla Regione Piemonte;
- Linee guida per la predisposizione e l'approvazione dell'elaborato tecnico "Rischio di Incidente Rilevante" (ERIR) approvate con Deliberazione n. IX/3753 del 11/07/2015 della Giunta della Regione Lombardia.

Finalità del documento è, quindi, quella di giungere ad una "valutazione del rischio industriale", attraverso lo sviluppo dell'Elaborato Tecnico RIR", che "deve far parte integrante dello strumento urbanistico e deve essere costituito da documentazione tecnica, cartografie di conoscenza e di vincolo, nonché dalle norme di pianificazione urbanistica".

**In termini generali, in quanto strumento di pianificazione, l'Elaborato Tecnico RIR persegue i seguenti obiettivi principali:**

- **Assegnare vincoli territoriali nelle aree di influenza delle attività produttive con idonei criteri di compatibilità ambientale e territoriale, garantendo il non incremento del preesistente livello di rischio del territorio anche intervenendo sulle caratteristiche strutturali, progettuali e di gestione dei nuovi interventi (senza dover necessariamente ricorrere a vincoli assoluti del territorio);**
- **Prevenire l'instaurarsi di situazioni non sostenibili da un punto di vista ambientale ed urbanistico, individuando e classificando in via preventiva le vulnerabilità presenti su tutto il territorio comunale, in modo tale da non inserire aree produttive non compatibili nelle immediate vicinanze delle vulnerabilità stesse.**

Le Linee Guida della Regione Piemonte definiscono un percorso dettagliato per ottemperare a tali finalità:

- Sviluppare un quadro conoscitivo degli elementi di rischio e delle fonti di pericolo (su tutto il territorio comunale) che possono produrre eventi incidentali:
  - o In relazione ad un'indagine per individuare e caratterizzare le attività produttive presenti sul territorio (con presenza di sostanze pericolose o lavorazioni critiche);
  - o In relazione ad un approfondimento delle analisi degli scenari incidentali delle Attività Seveso presenti sul territorio comunale e di quelle localizzate nei comuni contermini ma con area di danno, di esclusione e osservazione che si estende all'ambito comunale in questione.
- Sviluppare un quadro conoscitivo delle caratteristiche ambientali di tutto il territorio comunale che possono essere "bersaglio" di eventi incidentali di rischio industriale;
- Sviluppare un quadro conoscitivo degli elementi territoriali, su tutto il territorio comunale, che possono essere coinvolti in eventi incidentali di rischio industriale;
- Valutare la compatibilità e le interferenze tra attività pericolose e vulnerabilità ambientali e territoriali procedendo ad una pianificazione, attraverso apposita zonizzazione e norme tecniche, che si sviluppa a vari livelli:

- Territorio comunale, volta a ridurre il livello di rischio industriale, attraverso lo sviluppo del quadro conoscitivo ed il suo costante aggiornamento e la definizione di politiche e di criteri di compatibilità: tra aree a rischio ed elementi territoriali vulnerabili come scuole, strade, ecc...; tra condizioni ambientali e possibili nuovi insediamenti; tra attività esistenti e condizioni ambientali e programmazione del territorio con azioni mirate a diminuire e mitigare il rischio e/o le sue conseguenze;
- Aree di osservazione, volta ad individuare la delimitazione di tali aree e e fornire indicazioni gestionali e progettuali, atte a proteggere la popolazione in caso di scenario incidentale, e a minimizzare gli effetti connessi alla viabilità nell'area più vasta intorno all'area/attività produttiva;
- Aree di esclusione, volta ad individuare la delimitazione di tali aree ed identificare azioni che garantiscano il non incremento del preesistente livello di rischio, ovvero il non aumento del carico antropico, veicolare e ambientale nell'area circostante un'area/attività produttiva non direttamente coinvolta dalle aree di danno;
- Aree di danno, volta a definire le categorie territoriali compatibili, ai sensi del DM 9 maggio 2001, nelle aree che sono oggetto di effetti diretti di scenari incidentali.

## 2. METODOLOGIA DI LAVORO

Il DM LL PP 9 maggio 2001, in attuazione dell'art. 14 del D.Lgs. 334/99 e smi, stabilisce i requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale nelle zone interessate da stabilimenti soggetti agli obblighi di cui agli artt. 6,7 e 8 del DLgs 334/99, con riferimento alla destinazione e all'utilizzazione dei suoli, al fine di prevenire gli incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose e a limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente.

Oggi il D.Lgs. 334/99 e ss.mm. è stato sostituito dal D.Lgs. 105/2015 recante *Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose*. E' stato definito "Seveso ter" e prevede l'adeguamento della nuova **classificazione delle sostanze pericolose** redatta ai sensi del regolamento n. 1272/2008 e sm.i. (CLP). Sono state modificate, quindi, le sostanze e le relative quantità che classificano uno stabilimento a rischio di incidente rilevante. Il nuovo decreto mira a semplificare l'attuazione tanto delle misure di sicurezza quanto delle procedure di controllo sui suddetti stabilimenti, l'accesso e la trasparenza dell'informazione da parte del pubblico, soprattutto per quanto riguarda le procedure di emergenza, e a garantire la possibilità di partecipare alle decisioni relative agli insediamenti nelle aree a rischio di incidente rilevante e la possibilità di avviare azioni legali, per i cittadini ai quali non siano state fornite adeguate informazioni o possibilità di partecipazione, in applicazione della Convenzione di Aarhus del 1998.

All' art. 22, comma 1, del suddetto Decreto si stabilisce che nei seguenti casi si debbano applicare i requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione territoriale:

- 1) Insediamento di nuovi stabilimenti,
- 2) Modifiche agli stabilimenti, con aggravio del rischio di incidente rilevante,
- 3) Nuovi insediamenti o infrastrutture attorno agli stabilimenti esistenti (vie di trasporto, luoghi pubblici..)

Inoltre, al comma 7, si stabilisce che:

*“Gli strumenti urbanistici da adottarsi a livello comunale individuano e disciplinano, anche in relazione ai contenuti del Piano territoriale di coordinamento di cui al comma 6, le aree da sottoporre a specifica regolamentazione nei casi previsti dal presente articolo. A tal fine, gli strumenti urbanistici comprendono un elaborato tecnico «Rischio di incidenti rilevanti», di seguito ERIR, relativo al controllo dell'urbanizzazione nelle aree in cui sono presenti stabilimenti. Tale elaborato tecnico è predisposto secondo quanto stabilito dal decreto di cui al comma 3 ed è aggiornato in occasione di ogni variazione allo strumento urbanistico vigente che interessi le aree di danno degli stabilimenti, nonché nei casi previsti al comma 1, lettere a) e b) che modifichino l'area di danno, e comunque almeno ogni cinque anni.*

*Le informazioni contenute nell'elaborato tecnico sono trasmesse alla regione e agli enti locali territoriali eventualmente interessati dagli scenari incidentali, al fine di*

*adeguare gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale di competenza."*

Le norme contenute nel suddetto decreto sono finalizzate a fornire orientamenti comuni ai soggetti competenti in materia di pianificazione urbanistica e territoriale e di salvaguardia dell'ambiente, per semplificare e riordinare i procedimenti, oltre che a raccordare le leggi e i regolamenti in materia ambientale con le norme di governo di territorio.

Il presente elaborato è predisposto secondo quanto indicato nelle linee guida menzionate al paragrafo precedente, seguendo l'approccio metodologico previsto dalla Regione Piemonte ma ottemperando i requisiti minimi prescritti dalla Regione Lombardia. Allegato del decreto e le informazioni in esso contenute sono trasmesse agli altri enti locali territoriali eventualmente interessati dagli scenari perché possano a loro volta attivare le procedure di adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale di loro competenza.

Per maggiore chiarezza e una più immediata comprensione delle diverse fasi di lavoro, lo schema riportato nella pagina seguente riporta la sequenza delle singole fasi di redazione dell'elaborato tecnico RIR (Figura 2.1).

**Il presente elaborato affronta le prime tre fasi sotto elencate fino alla verifica di compatibilità, fornendo altresì indicazioni per l'attività di pianificazione e rimandando alle specifiche Norme Tecniche di Attuazione per la definizione di azioni di pianificazione.**

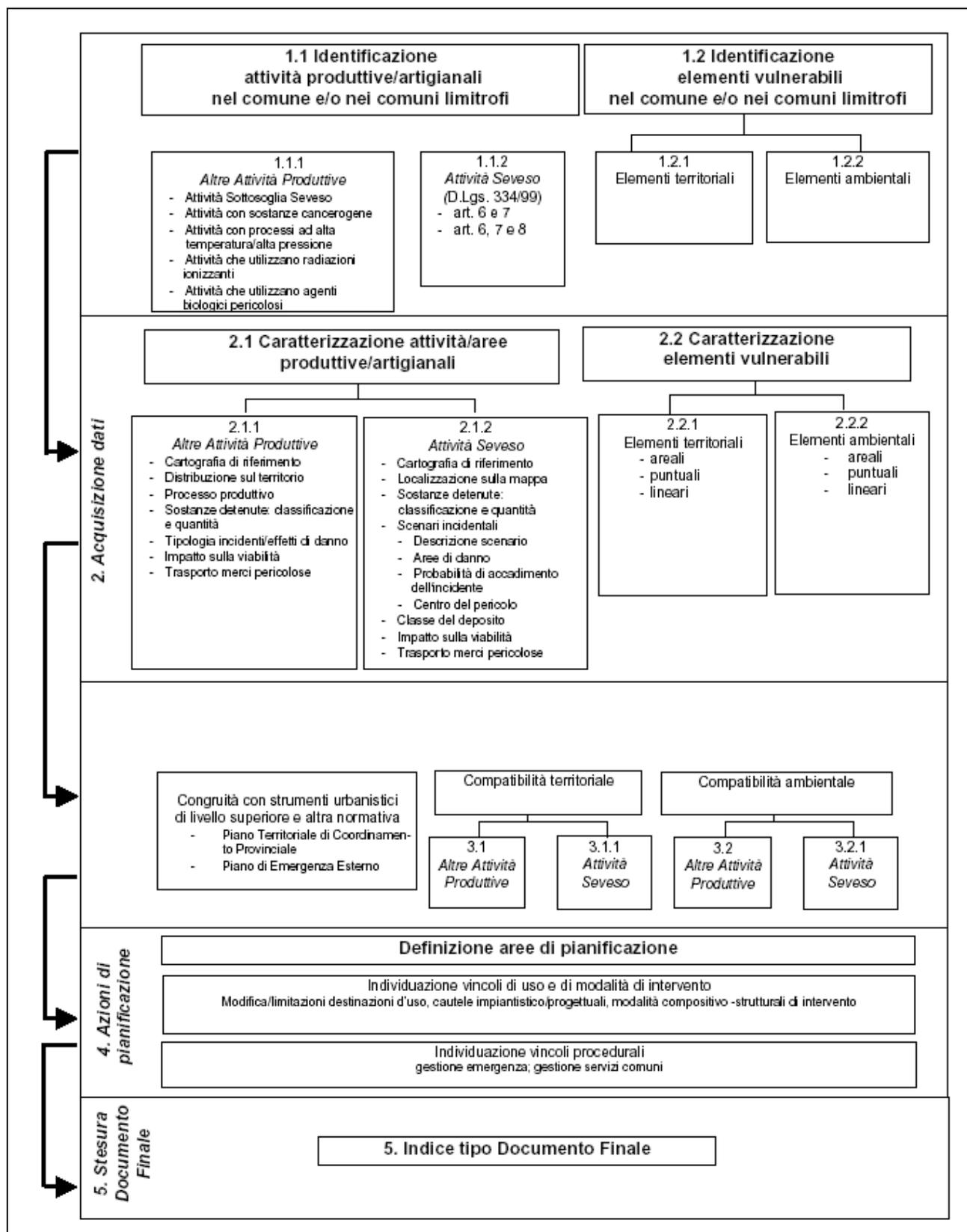


Figura 2.1 – Fasi di redazione del Documento Finale dell'Elaborato Tecnico RIR (Fonte: Linee Guida per la valutazione del rischio industriale nella pianificazione territoriale, Regione Piemonte, 2010)

### 3. FASE I: INDIVIDUAZIONE E CARATTERIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE DI INTERESSE

La finalità di questa fase è quella di effettuare una ricognizione, su tutto il territorio comunale e su quello dei comuni confinanti (per le sole Attività Seveso), al fine di individuare tutte quelle attività produttive che utilizzano sostanze pericolose o che sono sede di lavorazioni critiche, che possono essere causa di rischio industriale e di conseguente evento incidentale.

L'estensione di questa prima fase analitica all'intero territorio comunale, trova la sua ragione nella necessità di acquisire una conoscenza d'insieme, tale da poter in seguito individuare criteri e soluzioni di pianificazione territoriale di medio – lungo periodo.

Le attività produttive/artigianali sono suddivise in:

- **Attività Seveso**, ovvero tutte le attività produttive soggette ai disposti di cui agli articoli da 12 a 15 del D. Lgs. 105/2015
- **Altre attività produttive:**
  - Di tipo areale, come nuove aree produttive pianificate ma non ancora edificate ed ancora, aree di completamento a destinazione d'uso industriale;
  - Di tipo puntuale, come le attività Sottosoglia Seveso, o ancora attività con presenza di sostanze cancerogene, sede di lavorazioni pericolose ad alta temperatura o pressione, attività che utilizzano radiazioni ionizzanti ed agenti biologici pericolosi.

#### ATTIVITA' SEVESO

Il DLgs 105/2015 (Seveso ter) è il terzo provvedimento legislativo con il quale lo stato italiano ha recepito e dato attuazione alle direttive europee relative al rischio di incidente rilevante connessi all'uso o stoccaggio di sostanze pericolose. In breve, per incidente rilevante si intende un evento, quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, ed in cui intervengano una o più sostanze pericolose.

La normativa individua le attività a rischio di incidente rilevante (R.I.R.) attraverso un meccanismo che tiene conto della pericolosità delle sostanze e dei preparati prodotti, utilizzati, manipolati o depositati nello stabilimento, ivi compresi quelli che possono ragionevolmente ritenersi generati in caso di incidente, e delle quantità degli stessi.

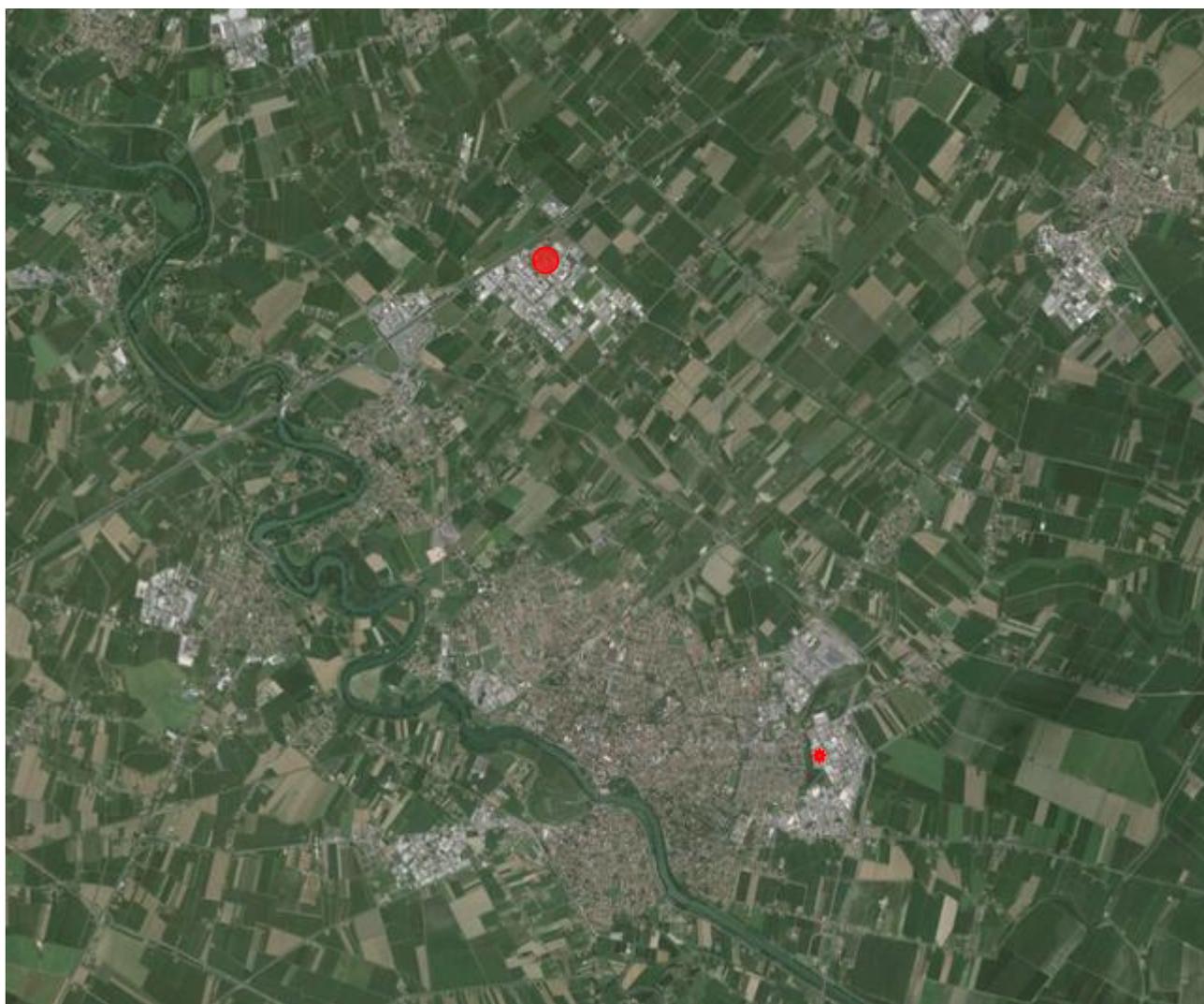
Indica, inoltre, una serie di adempimenti di legge per i gestori delle suddette attività, quali l'individuazione dei rischi di incidenti rilevanti e delle conseguenti misure di prevenzione e protezione, la presentazione di una Notifica, la redazione di un documento di Politica di Prevenzione di Incidenti Rilevanti e di un Piano di Emergenza Interno, prevedendo l'attuazione di un Sistema di Gestione della Sicurezza.

Per gli stabilimenti classificati "di soglia superiore", è prevista anche la predisposizione di un Rapporto di Sicurezza (art. 15 D.Lgs. 105/2015) che illustri le risultanze dell'analisi di rischio e le conseguenti misure di prevenzione e di protezione adottate.

Vengono di seguito individuate le attività Seveso localizzate nel Comune di Noventa di Piave e nei territorio degli ambiti comunali limitrofi (San Donà di Piave).

I dati di seguito riportati sono stati reperiti dal Inventario Nazionale degli Stabilimenti a Rischio di incidente Rilevante del Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare aggiornato al maggio 2015.

RAGIONE SOCIALE	ASSOGGETTABILITA'	COMUNE	ATTIVITA'
POLETTO ALDO SRL	Art.6, 7 e 8 D.Lgs.334/99	Noventa di Piave	Industria chimica, prodotti destinati all'elettronica, galvanica, ceramica, farmaceutica, agricoltura, trattamento dei rifiuti, laboratori chimici
DRAHTZUG STEIN - DIVISIONE OMIM	Art.6 D.Lgs.334/99	San Donà di Piave	Industria galvanotecnica, produzione e finitura di articoli in filo zincati, nichel- cromati o con finitura in poliestere o poliuretano



**Figura 3.1** – Localizzazione delle Aziende Seveso nei territori comunali confinanti con Noventa di Piave (Fonte: elaborazione TERRA su immagini Google Earth e dati forniti dai gestori)

Come si vede, sul territorio del Comune di Noventa di Piave insiste una sola attività Seveso, la Poletto Aldo srl.

Si riporta di seguito la relativa scheda di identificazione.

<b>Nome attività</b>	<b>POLETTO ALDO SRL</b>
<b>Indirizzo</b>	Via Pacinotti 6, Noventa di Piave
<b>Gestore attività</b>	Sig. Adriana Zanchetta Tel.: 0421 307496/7
<b>Attività svolta</b>	Industria chimica, prodotti destinati all'elettronica, galvanica, ceramica, farmaceutica, agricoltura, trattamento dei rifiuti, laboratori chimici
<b>Adempimento ex DLgs 334/99</b>	Art. 6 e 7
<b>Adempimento D.Lgs. 105/2015</b>	In fase di valutazione da parte dell'Azienda

Per tale attività si è provveduto, pertanto, a raccogliere la documentazione di legge prodotta dall'azienda (analisi e valutazione rischi da incidente rilevante).

Il Comune di Noventa di Piave non risulta, inoltre, interessato dalle aree di danno (e di esclusione/osservazione) di scenari incidentali relativi agli stabilimenti a Rischio Incidente Rilevante presenti nei Comuni confinanti.

### **“ALTRE ATTIVITA' PRODUTTIVE”**

1.

2.

3.

3.1

#### 3.1.1 Elementi areali

Al fine di individuare le “altre attività produttive” di tipo areale si è fatto riferimento alle previsioni per il sistema produttivo definite dal PTCP della Provincia di Venezia approvato con DGR n. 3359 del 30.12.2010 ( BUR n. 8 del 28.1.2011), e al Piano di Assetto del Territorio del Comune di Noventa di Piave approvato con seduta della Conferenza dei Servizi in data 16/12/2013.

In termini operativi, dall'analisi della cartografia di piano si sono individuate:

- Aree a destinazione d'uso industriale pianificate ma non completamente edificate;

Non sono previsti nuovi insediamenti produttivi.

Considerando il PTCP della Provincia di Venezia, la tavola 4 del Sistema Insediativo e Infrastrutturale individua le seguenti aree a destinazione produttiva:

- Nell'ambito del tematismo "Polo Produttivo di rilievo sovracomunale" (art. 50 NdA), l'area identificata con il N. 4 - "Polo Produttivo della Città del Piave", per la parte ricadente nel territorio comunale.

In relazione a tale area, gli indirizzi specificati nelle Norme di Attuazione del PTCP (art. 50) demandano lo specifico relativo dimensionamento alla pianificazione Comunale; infatti, così citano: *"I Comuni potranno, fatte salve le verifiche di sostenibilità ambientale, prevedere la perequazione e il riequilibrio delle previsioni insediative e la revisione del dimensionamento degli incrementi ammessi facendo riferimento a territori ricadenti in comuni diversi."*

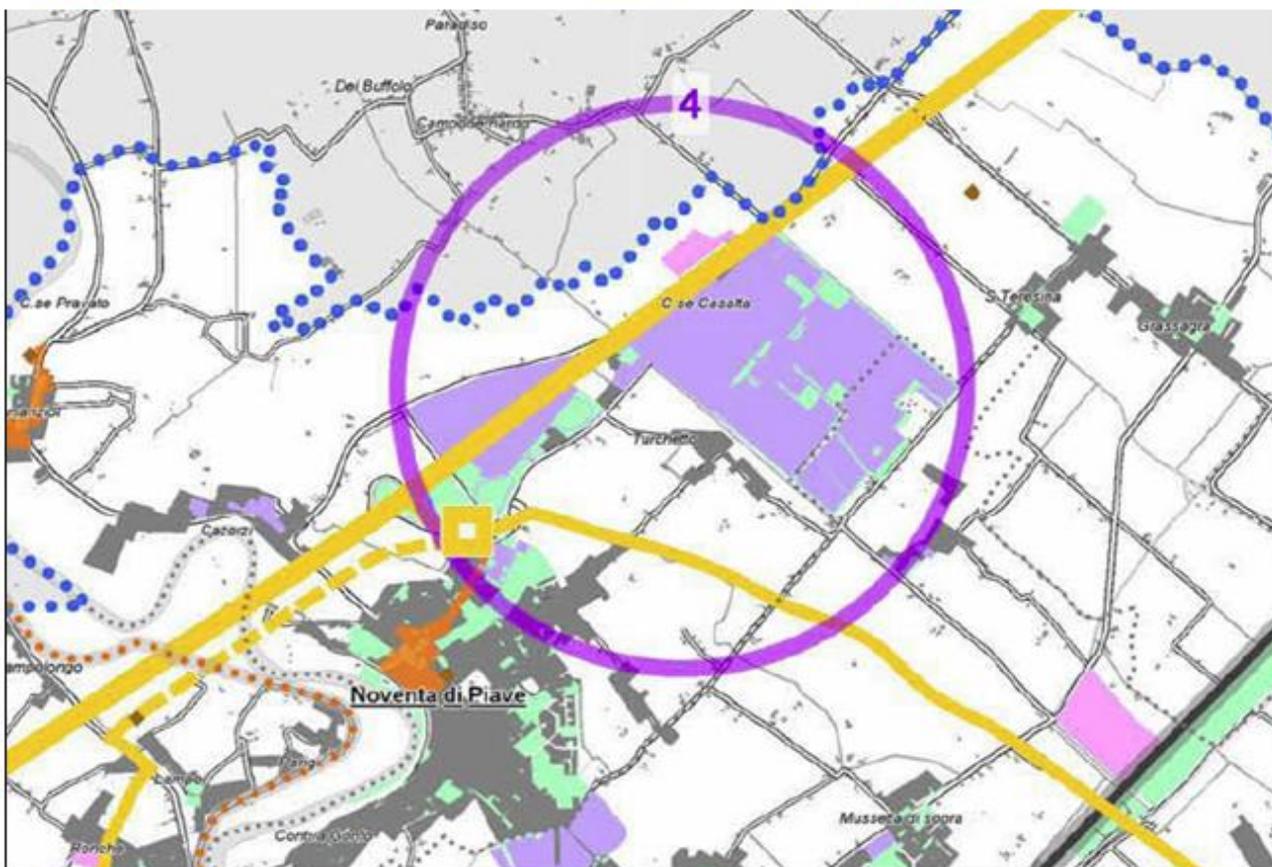
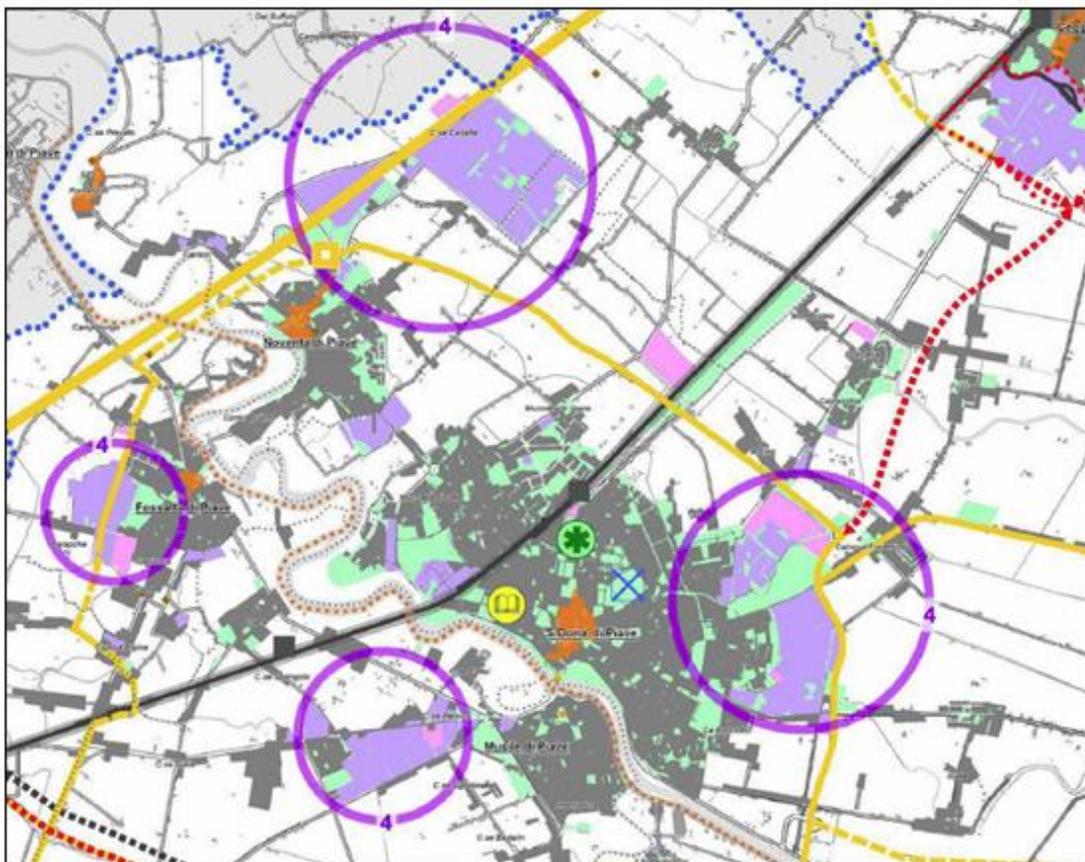


Figura 2: due estratti della Tav. 4 del PTCP della Provincia di Venezia con il particolare dell'intero Polo Produttivo della Città del Piave (sopra) e della parte di Noventa di Piave (sotto). (Fonte: risorsa online <http://www.pianificazione.provincia.venezia.it/>).

Considerando, quindi, nel dettaglio la Tavola 4 del PAT (Carta delle trasformabilità) e la Tavola 13 1.2a della 5ta Variante al Piano degli Interventi (adottato con DCC n. 6 del 14.04.2016), si evidenziano le seguenti aree di espansione a destinazione produttiva, individuate in corrispondenza delle "Linee preferenziali di sviluppo produttivo" <sup>P</sup> :

- Espansione zona artigianale ovest – Sabbionera (art. 35 NdA PRGC);
- Espansione zona artigianale est (art. 35 NdA PRGC e art. 44 delle Norme Tecniche Operative della 5ta Variante al PI).

Nell'immagine sottostante è riportata la rispettiva collocazione sul territorio comunale.

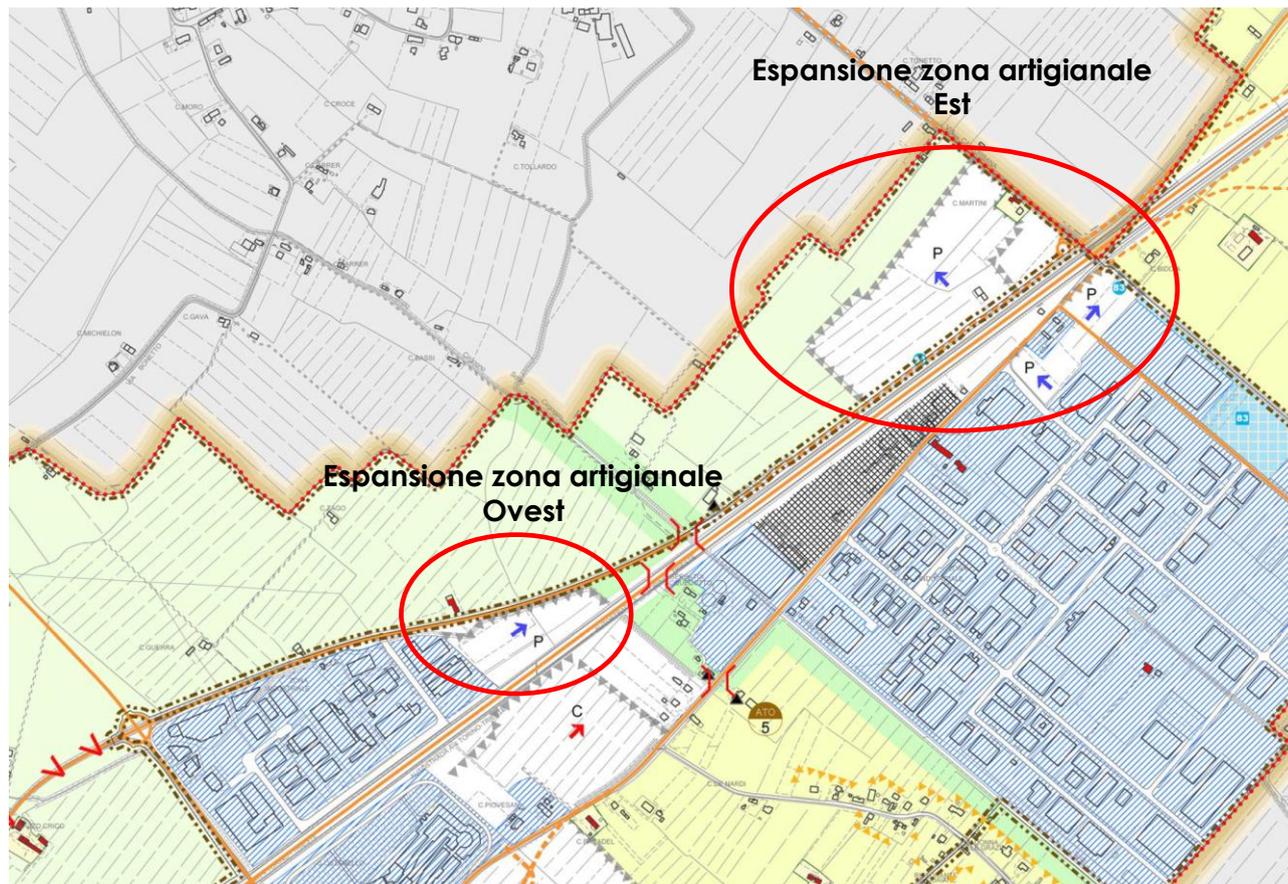


Figura 3: estratto della Tavola delle Trasformabilità del PAT di Noventa di Piave (risorsa online <http://www.comune.noventadipiave.ve.it/>).

Per una maggiore comprensione delle sopraelencate aree, anche relativamente alla rispettiva localizzazione, si vedano le relative schede riportate in **Allegato 1** e la **Tavola 1**.

### 3.1.2 Elementi puntuali

Al fine di individuare le "Altre attività produttive" di tipo puntuale ci si è avvalsi delle seguenti fonti:

- Elenco aggiornato delle attività commerciali e produttive ubicate nell'ambito comunale, elaborato dalla Camera di Commercio;
- Piano di protezione civile comunale aggiornato;
- Elenco dei Certificati di Prevenzione Incendi (Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco).

Dal punto di vista strettamente operativo, conformemente a quanto riportato nelle Linee Guida regionali del luglio 2010, dall'elenco fornito dalla Camera di Commercio sono state selezionate quelle attività appartenenti alle categorie della Classificazione ATECO 2007 sotto elencate:

CLASSIFICAZIONE ATECO 2007	
CODICE ATT.	DESCRIZIONE ATTIVITA'
<b>07</b>	Estrazione di minerali metalliferi
<b>13</b>	Industrie tessili
<b>15</b>	Fabbricazione di articoli in pelle e simili
<b>16</b>	Industria del legno e dei prodotti di legno e sughero (esclusi mobili)
<b>17</b>	Fabbricazione di carta e di prodotti di carta
<b>20</b>	Fabbricazione di prodotti chimici
<b>25</b>	Fabbricazione di prodotti in metallo (escluse macchine e attrezzature)
<b>28</b>	Fabbricazione di macchinari e apparecchiature NCA
<b>45.20</b>	Manutenzione e riparazione di autoveicoli
<b>47.30</b>	Commercio al dettaglio di carburanti per autotrazione in esercizi specializzati

Poiché non tutti gli elenchi risultavano aggiornati, in quanto non vi comparivano alcune aziende che risultano comunque importanti ai fini del presente elaborato, oppure al contrario vi comparivano altre aziende non più in attività, l'elenco finale è stato completato in base alle informazioni raccolte in coordinamento con il Comune di Noventa di Piave.

Prog	Nome attività	Indirizzo	ATECO	Attività svolta
1	BAROSCO CE.DI.C.E. S.P.A.	Via Galileo Ferraris 9	2562	Lavori di meccanica generale
2	METALGALANTE S.P.A.	Via Volta 2	2562	Lavori di meccanica generale
3	PULITURA METALLI ESSEGI S.A.S. DI SCAPOLAN CELESTINO & C.	Via E.Fermi 3	2561	Trattamento e rivestimento dei metalli
4	CARROZZERIA NOVENTANA DI CIBINETTO UGO & C. S.N.C.	Via Trosi 88	45202	Riparazione di carrozzerie di autoveicoli
5	L.A.F. DI SARI AGOSTINO & C. S.N.C.	Via S.Ta Maria Di Campagna 18/A	2562	Lavori di meccanica generale
6	O.L.M.A.G. S.N.C. DI GRANDIN ARMANDO & C.	Via Enrico Fermi 14	2562	Lavori di meccanica generale
7	OLMAG DUE SRL	Via A. VOLTA 29	2511	Fabbricazione di strutture metalliche e parti assemblate di strutture
8	KE PROTEZIONI SOLARI S.R.L.	Via Calnova 160/A	25122	Fabbricazione di strutture metalliche per tende da sole, tende alla veneziana e simili
9	GALVANOVA S.R.L.	Via Meucci 44	2561	Trattamento e rivestimento dei metalli
10	CARPENT S.R.L.	Via Fermi 1	2562	Lavori di meccanica generale
11	LESSIO PORTE S.N.C. DI LESSIO GIANNI & C.	Via Alessandro Volta 23	16231	Fabbricazione di porte e finestre in legno (escluse porte blindate)
12	CANEVER MARIO OFFICINE DI CANEVER GIULIANO & C. S.N.C.	Via Galvani 6	45201	Riparazioni meccaniche di autoveicoli

13	INNOVATEC DI BAGOLIN MASSIMO	Via Romanziol 66/A	25122	Fabbricazione di strutture metalliche per tende da sole, tende alla veneziana e simili
14	OVEMA S.R.L.	Via Copernico 1	2841	Fabbricazione di macchine utensili per la formatura dei metalli (incluse parti e accessori ed escluse le parti intercambiabili)
15	IDEA SCALE S.N.C. DI BARSÌ IVAN & PERISSINOTTO FABRIZIO	Via Volta 62	16232	Fabbricazione di altri elementi in legno e di falegnameria per l'edilizia
16	C. M. FORNITURE INDUSTRIALI DI CAUZ ASTRID	Via E. Fermi 2/L/A	2562	Lavori di meccanica generale
17	PERFLUX DI POSCH ANDREA	Via Enrico Fermi 2q	259999	Fabbricazione di altri articoli metallici e minuteria metallica nca
18	DISTRIBUTORE AGIP DI PONTRANDOLFO PIETRO	Via Calnova 61	473	Commercio al dettaglio di carburante per autotrazione
19	SACEMI - GAMAR S.R.L.	Via Pacinotti 2	2813	Fabbricazione di altre pompe e compressori
20	MAIN TEAM ENGINEERING S.R.L.	Via G. Ferraris 22	2562	Lavori di meccanica generale
21	IRIAL S.R.L.	Via Calnova 111/A	259999	Fabbricazione di altri articoli metallici e minuteria metallica nca
22	ELLE ESSE POLISTIROLI	Via Alessandro Volta 49		produzione e lavorazione del polistirene
23	MARIOTTO ANNIBALE	Via Edison 6		Trasporti eccezionali
24	GALVANICA NOVENTANA SAS	Via Alessandro Volta 11		zincatura bianca, passivazione azzurra, zincatura elettrolitica rotobarile e zincatura statica
25	STAMPOPLAST	Via Pitagora 10		progettazione, costruzione stampi e stampaggio materie termoplastiche

<b>26</b>	FIP SRL	Via Pitagora 2		Produzione di semilavorati in legno
<b>27</b>	3V GLASSCOAT SRL	Via Niccolò Copernico, 20		Rivestimento di apparecchi in acciaio al carbonio
<b>28</b>	ALSTOM GRID SPA	Via Meucci 22		Produzione di sezionatori di alta tensione
<b>29</b>	ELMEC SRL	Via Meucci 30		Officina meccanica
<b>30</b>	TERGAS SRL	Via Meucci 1/A		Vendita e distribuzione di gas ad uso tecnico
<b>31</b>	VENETA COLLAUDI SRL	Via Meucci 2		Collaudi e prodotti di materiali
<b>32</b>	REFRIGERANT ITALIA	Via Meucci 1/B		Vendita e distribuzione di fluidi frigoriferi
<b>33</b>	FULGASS SRL	Via Meucci 18		Vendita e distribuzione di gas compressi e liquefatti

A queste è stato inviato un questionario, la cui compilazione ha permesso di raccogliere informazioni dettagliate relative alla tipologia di sostanze pericolose eventualmente presenti, alle loro quantità massime, all'impatto sulla viabilità delle loro movimentazioni, nonché alle lavorazioni effettuate potenzialmente pericolose (alta T, alta P, ecc...).

## 4. SINTESI DESCRITTIVA DELLE ATTIVITA' PRESENTI SUL TERRITORIO

### 1. ATTIVITA' SEVESO

#### 4.

#### 4.1

##### 4.1.1 Individuazione degli scenari incidentali

Sulla base dei dati forniti dall'azienda, è stato possibile esaminare gli scenari incidentali rilevanti ragionevolmente credibili, con aree di danno in parte ricadenti all'esterno dello stabilimento. Tali aree, individuate mediante l'analisi di rischio, permettono di prevedere gli effetti sull'ambiente circostante.

Per "aree di danno" si intendono le aree coinvolte dalle possibili tipologie incidentali tipiche dell'attività.

Esse sono in senso stretto correlate agli effetti fisici (di natura termica, barica o tossica) di eventi incidentali, valutate con un approccio analitico attraverso l'applicazione di modellistiche di calcolo mediante verifica del superamento dei valori soglia espressi nella seguente tabella.

**Valori di soglia ex DM 09/05/01**

Scenario incidentale	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili	Danni alle strutture / Effetti domino
Incendio (radiazione termica stazionaria)	12,5 kW/m <sup>2</sup>	7 kW/m <sup>2</sup>	5 kW/m <sup>2</sup>	3 kW/m <sup>2</sup>	12,5 kW/m <sup>2</sup>
BLEVE/Fireball (radiazione termica variabile)	Raggio fireball	350 kJ/m <sup>2</sup>	200 kJ/m <sup>2</sup>	125 kJ/m <sup>2</sup>	200-800 m (*)
Flash-fire (radiazione termica istantanea)	LFL	½ LFL			
VCE (sovrapressione di picco)	0,3 bar (0,6 spazi aperti)	0,14 bar	0,07 bar	0,03 bar	0,3 bar
Rilascio tossico (dose assorbita)	LC50 (30min,hmn)		IDLH		

#### 4.1.2 Individuazione del danno ambientale

Relativamente al danno ambientale, correlato alla dispersione di sostanze pericolose all'interno delle matrici suolo, sottosuolo, acque superficiali e falda acquifera, si precisa che il DM 9 maggio 2001 non prevede l'adozione di un approccio analitico, ma si limita a richiedere una stima qualitativa, distinguendo il danno in significativo e grave, a seconda della durata degli interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati, a seguito dell'evento incidentale.

Categoria di danno	Descrizione
<b>danno significativo</b>	danno per il quale gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale dei siti inquinati, a seguito dell'evento incidentale, possono essere portati a conclusione presumibilmente nell'arco di due anni dall'inizio degli interventi stessi
<b>danno grave</b>	danno per il quale gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale dei siti inquinati, a seguito dell'evento incidentale, possono essere portati a conclusione presumibilmente in un periodo superiore a due anni dall'inizio degli interventi stessi

Le Linee Guida della Regione Piemonte definiscono, inoltre:

Vulnerabilità Ambientale	Tipo di Attività	Situazione Ambientale
Altissima	Attività Seveso e di attività Sottosoglia Seveso	Molto Critica
	Rimanenti attività produttive salvo dimostrare che le misure impiantistiche e gestionali adottate rendano non credibili incidenti che possono produrre un coinvolgimento delle matrici ambientali	Critica
Rilevante	Attività Seveso o attività Sottosoglia Seveso a ricaduta ambientale qualora la rilevante vulnerabilità sia dovuta ai seguenti fattori: - acquiferi sotterranei ad alte ed elevate vulnerabilità - zone di ricarica della falda - territori con soggiacenza della falda inferiore a 3 m rispetto al piano campagna.	Molto Critica
	Attività Seveso a ricaduta ambientale (soggette a direttiva Seveso per la presenza di sostanze pericolose per l'ambiente)	Critica
	Rimanenti attività produttive	Non Critica
Ridotta	Attività Seveso e delle Altre Attività Produttive	Non Critica

4.1.3 POLETTA ALDO SRL

Ragione Sociale	Poletto Aldo Srl
Sede Legale	Via D. Minzoni, 13 – 30027 – San Donà di Piave (VE)
Sede Produttiva	Via Pacinotti, 6 – 30020 – Noventa di Piave (VE)
Gestore dell'impianto	Adriana Zanchetta
Coordinate dello stabilimento	45.679975 N, 12.555757 E

L'impianto era soggetto al campo di applicazione dell' art. 6 del DLgs 334/99, ora abrogato. Ha pertanto provveduto a predisporre la prevista Notifica e la scheda informativa di cui all'Allegato V del DLgs 334/99 e a predisporre ed attuare un sistema di gestione della sicurezza conforme a quanto previsto dal DM 9 agosto 2000.

L'azienda opera nei settori elettronica, galvanica, ceramica, farmaceutica, agricoltura, trattamento dei rifiuti, laboratori chimici. L'attività principale consiste nella produzione di sali inorganici e loro soluzioni acquose, destinati all'utilizzo nei settori industriale e agricolo (fertilizzanti). I prodotti commercializzati sono ottenuti o dalla reazione/miscelazione di materie prime o dal trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi ritirati da ditte terze. Alcuni prodotti sono anche acquistati e rivenduti tal quali senza eseguire alcuna reazione o miscelazione. Eventualmente possono essere sottoposti a travaso, riconfezionamento ed etichettatura.

Materie prime e rifiuti arrivano allo stabilimento attraverso autotreni e autocarri, e in seguito quanto ricevuto viene stoccato nelle rispettive aree. Quest'ultime sono caratterizzate da superficie pavimentata e coperta in cui sono presenti canalette di raccolta di eventuali spanti recapitanti all'interno di una vasca presente all'esterno dello stabilimento nella quale confluiscono tutti i reflui idrici prodotti dalle lavorazioni eseguite nell'area produttiva dello stabilimento.

Ciascuna materia prima o ciascuna tipologia di rifiuto viene stoccata in aree separate contrassegnate da opportuna cartellonistica, dalle quali poi la merce viene prelevata, mediante carrello elevatore, e portata all'interno del locale di lavorazione per l'inizio del trattamento chimico. Sono presenti 7 reattori destinati alle diverse lavorazioni (reattori caldi, concentratori, reattori freddi), un idroestrattore, un essiccatore.

Tutte le reazioni condotte all'interno dei reattori dello stabilimento avvengono a pressione atmosferica. L'eventuale trasferimento delle soluzioni da reattore a reattore viene eseguito attraverso elettropompe e tubazioni spiralate mobili.

## 2. Scenari Incidentali

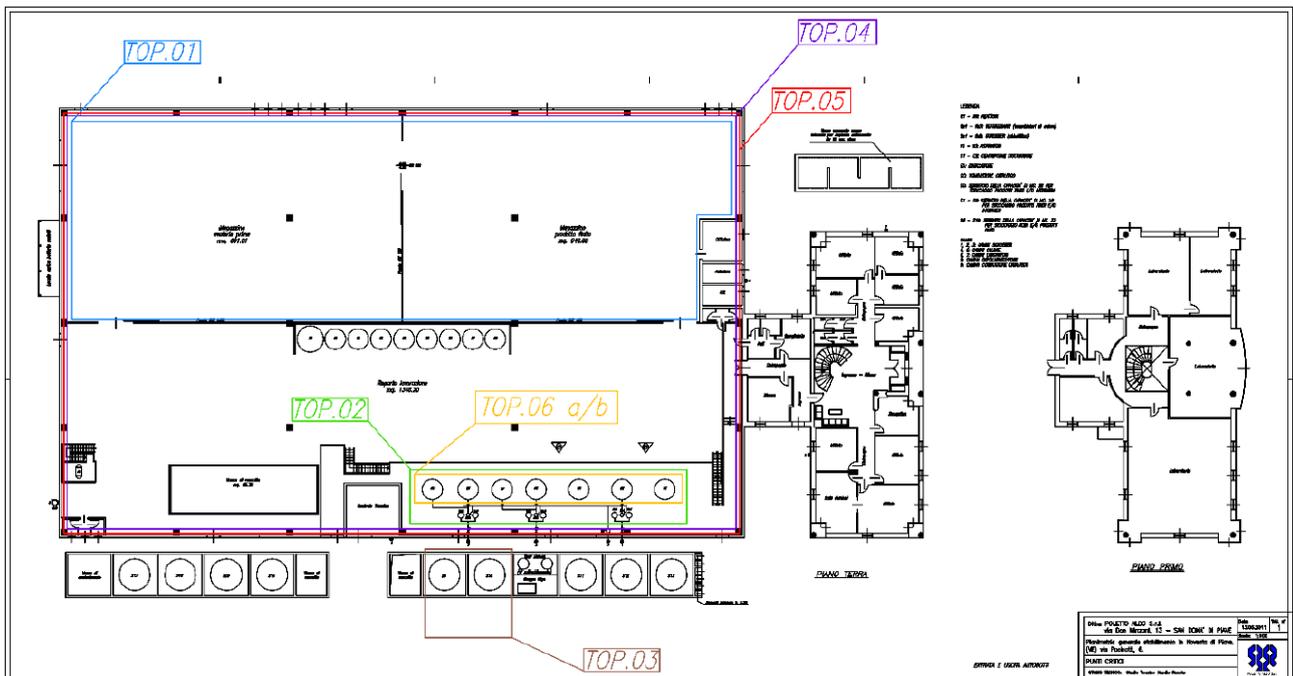
L'impianto ricadeva in regime di "Notifica", secondo l'art. 6 del DLgs 334/99 e di elaborazione della Politica di prevenzione degli incidenti rilevanti ai sensi dell'art. 7. L'azienda è ora in fase di valutazione degli obblighi ai sensi del nuovo D.Lgs. 105/2015 e a seguito della richiesta di ampliamento dell'attività approvata.

In tabella 1 sono riportati gli scenari incidentali potenzialmente rilevanti (TOP EVENT) emersi dall'analisi e valutazione dei rischi aggiornata a giugno 2014. È, inoltre, indicato se gli stessi coinvolgono aree interne allo stabilimento o si estendono anche all'esterno del relativo perimetro.

Per quanto riguarda le soglie di concentrazione citate in tabella 1, esse sono definite come segue:

Area	Soglia	Unità di misura	Descrizione
Azione	LC 50 (30)	mg/m <sup>3</sup> – ppm	Area dove possono essere presenti concentrazioni maggiori del valore LC50 (concentrazione letale per il 50% degli esposti per tempi di 30 minuti)
Rispetto	IDLH (30)	mg/m <sup>3</sup> – ppm	Area dove possono essere presenti concentrazioni maggiori del limite IDLH (immediately dangerous to life or health)

Nella figura successiva sono indicate le aree di sviluppo degli scenari incidentali descritti in tabella.



Ulteriori informazioni sulle sostanze pericolose presenti e sugli scenari incidentali sono riportate nelle schede riepilogative in **Allegato 1**.

Tabella 1: ipotesi incidentali e aree di danno correlate per la Poletto Aldo S.p.A.

TOP EVENT	IPOTESI INCIDENTALE	SCENARIO	FREQUENZA [eventi/anno]	AREE DI DANNO			
				Elevata Letalità [m]	Inizio Letalità [m]	Lesioni Irreversibili [m]	Lesioni Reversibili [m]
1	INCENDIO DI SOSTANZE INFIAMMABILI IN MAGAZZINO	Pool fire – area di danno da irraggiamento	2,2 E-5	11 [classe D5] <sup>1</sup>	13[classe D5]	15[classe D5]	17[classe D5]
		Dispersione – area di danno da rilascio tossico	2,2 E-03	<10 [LC50 <sub>(30)</sub> ]		75 [IDLH; classe F2]	
2	INCENDIO DI SOSTANZE INFIAMMABILI IN REPARTO PRODUTTIVO	Pool fire – area di danno da irraggiamento	1,29 E-10	15 [classe D5]	19 [classe D5]	21[classe D5]	24[classe D5]
		Dispersione – area di danno da rilascio tossico	1,29 E-08	<10 [LC50 <sub>(30)</sub> ]		30 [IDLH <sub>(30)</sub> ; classe F2]	
3	INCENDIO DI SOSTANZE COMBUSTIBILI DURANTE LO SCARICO DA ATB	Pool fire – area di danno da irraggiamento	1,82 E-04	14	17	19	21
		Pool fire – area di danno da rilascio tossico	1,82 E-02	<10 [LC50 <sub>(30)</sub> ]		71 [IDLH <sub>(30)</sub> ; classe F2]	
4	RILASCIO DISPERSIVO DI SOSTANZE PERICOLOSE PER SVERSAMENTO ACCIDENTALE	Dispersione sul suolo	4,05 E-04	30 [LC50 <sub>(30)</sub> ]		112 [IDLH <sub>(30)</sub> ; classe F2]	
5	INCENDIO PER CONTATTO ACCIDENTALE CON COMBURENTI (ACIDO CROMICO/ANIDRIDE CROMICA)	Pool fire – area di danno da irraggiamento		5	11	15	21
6/a	FORMAZIONE DI ACIDO FLUORIDRICO PER MISCELAZIONE ACCIDENTALE DI SOSTANZE INCOMPATIBILI (EMISSIONE AREA DI LAVORO)	Dispersione gravità per	5.19 E-06	LC50 <sub>(30)</sub> mai raggiunte		86[IDLH <sub>(30)</sub> ; classe F2]	
6/b	FORMAZIONE DI ACIDO FLUORIDRICO PER MISCELAZIONE ACCIDENTALE DI SOSTANZE INCOMPATIBILI (EMISSIONE DA CAMINO)	Dispersione gravità per	9.99 E-05	LC50 <sub>(30)</sub> mai raggiunte		IDLH <sub>(30)</sub> mai raggiunte	

<sup>1</sup> Cautelativamente, sono indicati i valori di classe di instabilità atmosferica più sfavorevoli ai fini della sicurezza di persone, strutture e ambiente.

 Esterno ai confini dello stabilimento

 Interno ai confini dello stabilimento

### 3. Categorie di danno ambientale attese

Come si evince dalla tabella precedente, le sostanze pericolose che possono essere coinvolte in scenari di incendio sono:

- acido acetico;
- sostanze comburenti come acido cromico, anidride cromica, nichel nitrato in cristalli, nichel nitrato in soluzione, permanganato di potassio, zinco nitrato puro o in soluzione.

Per quanto riguarda gli scenari di dispersione di sostanze pericolose, gli scenari incidentali prevedono che ciò possa avvenire per:

- sversamento di ammoniaca e dispersione in ambiente attraverso le finestrate;
- formazione di acido fluoridrico con emissione di fumi in reparto oppure da camino, se questi ultimi sono intercettati dall'impianto di aspirazione.

Le stesse sostanze possono essere disperse sul suolo in seguito a sversamenti accidentali.

Nel caso di formazione accidentale da acido fluoridrico, vi è il rischio di ricaduta al suolo in seguito all'emissione anche da camino.

### 4. Altre attività produttive

4.2

4.3

4.4

#### 4.4.1 Individuazione degli scenari incidentali

Per la valutazione delle aree coinvolte dalle possibili tipologie incidentali tipiche dell'attività in esame, in relazione all'utilizzo di sostanze pericolose o alla presenza di lavorazioni ad alta temperatura, alta pressione e radiazioni ionizzanti, si è fatto riferimento ai criteri suggeriti nelle Linee Guida della Regione Piemonte, sintetizzati nella seguente tabella. Poiché non è più in vigore la classificazione delle sostanze utilizzata all'epoca dell'elaborazione delle suddette Linee Guida, è stato necessario operare una sorta di equivalenza con la nuova classificazione dettata dal Regolamento CLP. A partire dal 1 Giugno 2015, infatti, il Regolamento (CE) 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio (CLP) è divenuto la sola normativa vigente per la classificazione e l'etichettatura delle sostanze chimiche e delle miscele. È terminata così la fase transitoria che dal 20 Gennaio 2009 ha consentito alle imprese di avvalersi ancora delle disposizioni della precedente legislazione, in particolare della direttiva 67/548/CEE sulle sostanze pericolose e della direttiva 1999/45/CE sui preparati pericolosi. Poiché nella maggioranza dei casi non è possibile effettuare l'equivalenza biunivoca tra le due diverse classificazioni, si è reso necessario richiedere maggiori informazioni alle Aziende in cui si utilizzano sostanze pericolose in quantitativi maggiori, sebbene al di sotto delle soglie del D.Lgs. 155/2015 e si proceduto applicando il principio di precauzione.

Sostanze/ Lavorazioni pericolose	Pericolo per	Raggio indicativo di potenziale danno [m]	Elementi territoriali localizzati al:	
			Aperto	Chiuso
MOLTO TOSSICHE	persone e fauna	1500	Molto critico	Critico
TOSSICHE	persone e fauna	1500	Molto critico	Critico
COMBURENTI	persone e strutture	500	Molto critico	Critico
ESPLOSIVE Sostanze, preparati o articoli assegnati alla UN/ADR 1.4, 1.1, 1.2, 1.3, 1.5,1.6 ovvero classificati con frasi di rischio R1 e R3	persone e strutture	500	Molto critico	Critico
INFIAMMABILI Sostanze o preparati di cui alla nota 3.a e PRODOTTI PETROLIFERI come definiti nella parte 1 allegato I DLgs 334/99	persone e strutture	200		
FACILMENTE INFIAMMABILI Sostanze o preparati che rientrano nella definizione di cui alla nota 3 allegato I DLgs 334/99	persone e strutture	200	Critico	
LIQUIDI FACILMENTE INFIAMMABILI Sostanze o preparati che rientrano nella definizione di cui alla nota 3 b allegato I DLgs 334/99	persone e strutture	200	Critico	
ESTREMAMENTE INFIAMMABILI Sostanze o preparati che rientrano nella definizione di cui alla nota 3 c allegato I DLgs 334/99	persone e strutture	500	Molto critico	Critico
SOSTANZE PERICOLOSE PER L'AMBIENTE in combi nazione alle seguenti fasi che descrivono il rischio: i) R50: - "Molto tossico per gli organismi acquatici" Compresa frase (R 0/53) ii) R51/53: - "Tossico per gli organismi acquatici; può causare effetti negativi a lungo termine nell'ambiente acquatico"	ecosistema	1500		
ALTRE CATEGORIE che non rientrano con quelle precedenti, in combinazione con le seguenti frasi che de scrivono il rischio: i) R14: sostanze che reagiscono violentemente con l'acqua (compreso R14/15) ii) R29: libera gas tossici a contatto con l'acqua	persone	500	Molto critico	Critico
SOSTANZE CANCEROGENE	persone	500	Molto critico	Critico
SOSTANZE NON PERICOLOSE MA STOCCATE IN SERBATOI PRESSURIZZATI	persone e strutture	200	Critico	
AGENTI BIOLOGICI PERICOLOSI	persone e fauna	500	Molto critico	Critico
ALTA T $\geq 100^{\circ}\text{C}$	persone e strutture	200	Molto critico	
ALTA P $\geq 10$ bar	persone e strutture	200	Critico	
USO RADIAZIONI IONIZZANTI	persone e strutture	500	Molto critico	

(Elaborata con il contributo tecnico del Politecnico di Torino)

4.4.2 AZIENDE CON AREE DI DANNO

Ragione Sociale	<b>Distributore AGIP di Pontrandolfo Pietro</b>
Sede Legale e operativa	<b>Via Calnova 61</b>
Gestore dell'impianto	<b>Pontrandolfo Pietro</b>

L'attività della consiste nella vendita e distribuzione di benzina e gasolio per autotrazione, per cui vi sono i serbatoi per lo stoccaggio.

Con riferimento al criterio indicato al precedente paragrafo n. 4.2.1, la presenza di sostanze estremamente infiammabili e pericolose per l'ambiente determina in via teorica pericolo per persone ed ecosistema, con un raggio di potenziale danno fino a 1500 m, con una situazione molto critica nel raggio di 500 m per gli eventuali elementi territoriali vulnerabili localizzati all'aperto.

Il responsabile dello stabilimento dovrà produrre una dichiarazione che conferma l'adozione di misure impiantistiche e procedurali volte a minimizzare il rischio di incendio.

Ragione Sociale	<b>Refrigerant Italia s.r.l.</b>
Sede Legale e operativa	<b>Via A. Volta 64</b>
Gestore dell'impianto	<b>Nicola Partipilo</b>

L'attività consiste nella vendita e distribuzione di gas refrigeranti imbottigliati. Nello stabilimento sono presenti 6 serbatoi per lo stoccaggio pressurizzato di gas R134, R404, R407, R410, R507 e bombole per la distribuzione degli stessi nonché di difluorometano e tetrafluoropropene.

Data la presenza di gas sotto pressione che possono esplodere se riscaldati, si ha in via teorica pericolo per persone e strutture con un raggio di danno potenziale fino a 500 m ed una situazione critica per gli eventuali elementi territoriali vulnerabili localizzati all'aperto.

Il responsabile dello stabilimento dovrà produrre una dichiarazione che conferma l'adozione di misure impiantistiche e procedurali volte a minimizzare il rischio.

Ragione Sociale	<b>Fabbrica Italiana Pannelli</b>
Sede Legale e operativa	<b>Via Pitagora n. 2</b>
Gestore dell'impianto	<b>Federico Anzanello</b>

Nello stabilimento si lavora alla produzione di pannelli tamburati nobilitati e nonostante non vi siano stoccate ed impiegate sostanze pericolose, vi si effettuano lavorazioni a temperature superiori ai 100°C. Tali lavorazioni determinano un pericolo per persone e strutture nel raggio di 200 m, ed una situazione molto critica per gli elementi territoriali localizzati all'aperto.

Il responsabile dello stabilimento dovrà produrre una dichiarazione che conferma l'adozione di misure impiantistiche e procedurali volte a minimizzare il rischio.

Ragione Sociale	Fullgas s.r.l.
Sede Legale e operativa	Via Meucci 18
Gestore dell'impianto	Marco Zecchinel

L'attività consiste nella distribuzione di gas tecnici e sono presenti nello stabilimento sia sostanze pericolose sia serbatoi pressurizzati per lo stoccaggio delle stesse. Si effettuano lavorazioni a pressioni superiori ai 10 bar e ciò determina un potenziale pericolo per persone e strutture nel raggio di 200 m dallo stabilimento, e una situazione critica per gli elementi territoriali vulnerabili localizzati all'aperto.

Il responsabile dello stabilimento dovrà produrre una dichiarazione che conferma l'adozione di misure impiantistiche e procedurali volte a minimizzare il rischio.

**Ulteriori informazioni sono riportate nella scheda riepilogativa in Allegato 1.**

## 5. FASE II: IDENTIFICAZIONE E CARATTERIZZAZIONE DEGLI ELEMENTI VULNERABILI

Nella seconda fase vengono individuati e caratterizzati , con riferimento a tutto il territorio comunale, gli elementi vulnerabili ambientali e territoriali presenti.

Questa fase è di tipo prettamente conoscitivo e permette di avere un quadro completo e definito a cui rapportare la presenza di attività produttive e artigianali ed il rischio industriale ad esse connesso, poiché esso dipende sia dal tipo di attività che dal contesto in cui si colloca.

### 1. ELEMENTI TERRITORIALI

Vengono di seguito individuati gli elementi territoriali vulnerabili, ovvero tutti quegli elementi, edifici, infrastrutture e/o spazi presenti sul territorio comunale caratterizzati da una significativa presenza di persone e classificati in funzione della gravità delle conseguenze in caso di incidente industriale.

## 5.

### 5.1

#### 5.1.1 Individuazione e caratterizzazione

Come specificato nelle Linee Guida della Regione Piemonte, gli elementi territoriali sono distinti in tre tipologie principali:

- Elementi areali;
- Elementi puntuali;
- Elementi lineari.

#### 5.1.2 Elementi areali

Essi coincidono con i lotti del Piano Regolatore, classificabili come tipologia sulla base delle destinazioni d'uso previste (residenziale, commerciale, industriale, ecc...) ed affollamento, sulla base dell'Indice Fondiario previsto.

Viene sotto riportata l'individuazione e caratterizzazione delle diverse aree così ripartite:

#### Aree Residenziali

- Residenziale esistente
- Residenziale di completamento
- Residenziale di nuovo impianto

#### Aree commerciali

- Commerciale esistente
- Commerciale di nuovo impianto

#### Aree produttive/artigianali

- Produttivo/artigianale esistente
- Produttivo/artigianale di nuovo impianto

## Servizi

Destinazione uso	Denominazione lotto	Indice Fondiario (IF mc/mq)	Classe DM 9.5.2001
<b>Aree residenziali</b>			
Sistema insediativo	A		A
	B	>1,5 mc/mq	B1
	C1	0,5-1,5 mc/mq	C1
	C2	<0,5 mc/mq	E
<b>Aree produttive</b>			
Sistema produttivo	D1		E
	D2		E
	D4		E
<b>Aree adibite a servizi</b>			
Aree e attrezzature (*)	SA		A
	SB		C-B
	SC		C

(\*) per tali aree l'attribuzione delle singole classi del DM 9/5/2001 rappresenta una prima ipotesi effettuata su base cautelativa, dal momento che solo con l'attuazione delle stesse si potrà valutarne l'effettiva categoria di appartenenza (sulla base del tipo di frequentazione, del n° di presone presenti,...).

La **Tavola 2** riporta la collocazione delle aree così individuate. In particolare, è riportato il quadro analitico delle destinazioni d'uso di Piano con i relativi indici volumetrici.

### 5.1.3 Elementi puntuali

Essi sono rappresentati dai luoghi caratterizzati da affollamento di persone stanziali o di passaggio, oppure dalla presenza di persone con mobilità limitata.

Gli elementi puntuali individuati sono riportati nella tabella seguente.

Gli stessi sono poi riportati nella **Tavola 2**, che ne rende più immediata la rispettiva collocazione sul territorio.



	DESCRIZIONE ELEMENTO	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	OGGETTO	CAPIENZA	CATEGORIA	SOTTOCATEGORIA
1	Forze dell'ordine	Polizia locale	Piazza G. Marconi 1	Area edificata	Minore di 100	C	C2
2	Uffici	Biblioteca Comunale di Noventa di Piave	Via Piave	Fabbricato singolo	Minore di 1000	C	C3
3	Uffici	Uffici comunali	Piazza G. Marconi 1	Area edificata	Minore di 500	C	C2
4	Uffici	Uffici postali	Via Armando Diaz 1	Fabbricato singolo	Minore di 500	C	C2
5	Uffici	Uffici postali	Via Duca d'Aosta 1	Fabbricato singolo	Minore di 500	C	C2
6	Scuole	Scuola dell'infanzia BV del Rosario	Via G. Noventa	Area edificata	Maggiore di 100	A	A2
7	Scuole	Scuola Primaria G. Noventa	Via G. Noventa	Area edificata	Maggiore di 1000	A	A2
8	Scuole	Scuola Secondaria di 1° livello G. Mazzini	Via Guaiane	Area edificata	Maggiore di 1000	A	A2
9	Scuole	Istituto Comprensivo	Via Guaiane	Area edificata	Minore di 100	A	A2
10	Forze dell'ordine	Carabinieri	Via Guaiane	Fabbricato singolo	Minore di 100	C	C2
11	Impianti sportivi	Campo di calcio	Via Calnova, 66	Area con concentrazione persone all'aperto	Maggiore di 500	B	B5
12	Impianti sportivi	Palazzetto dello sport	Via Guaiane	Area edificata	Maggiore di 1000	B	B5
13	Impianti sportivi	Palestra scolastica comunale	Via G. Noventa	Area edificata	Minore di 1000	C	C3

14	Luoghi di culto	Chiesa parrocchiale	Via Chiesa 19	Fabbricato singolo	Maggiore di 1000	B	B5
15	Cimitero	Cimitero comunale	Via Lampol	Area con concentrazione persone all'aperto	Minore di 500	D	D2
16	Strutture alberghiere	Hotel Base to Work	Via Rialto, 8	Area edificata	Maggiore di 100	C	C2
17	Strutture alberghiere	Hotel Omnia	Via Rialto, 1	Fabbricato singolo	Maggiore di 100	C	C2
18	Strutture alberghiere	Hotel Noventa	Via Calnova, 124	Fabbricato singolo	Minore di 500	C	C2
19	Strutture alberghiere	Hotel Base to Stay	Via Rialto 24	Fabbricato singolo	Maggiore di 100	C	C2
20	Strutture alberghiere	Albergo Leon D'Oro	Via Roma, 2	Area edificata	Maggiore di 100	C	C2
21	Strutture alberghiere	Hotel Casalta	Via Calnova, 168	Fabbricato singolo	Minore di 100	C	C2
22	Strutture alberghiere	Albergo La Bersagliera	Via Sant'Antonio, 28	Fabbricato singolo	Minore di 100	C	C2
23	Grande distribuzione	Outlet Mac Arthur Glen	via Marco Polo 1	Area edificata	Maggiore di 1000	B	B4
24	Grande distribuzione	Supermercato Eurospar	Via Calnova 96	Fabbricato singolo	Maggiore di 99	C	C2
25	Aree di mercato	Mercato settimanale	Piazza G. Marconi	Area con concentrazione persone all'aperto	Maggiore di 1000	B	B5

<b>26</b>	Luoghi di culto	Chiesa Romanziol	Via Romanziol	Fabbricato singolo	Minore di 500	C	C2
<b>27</b>	Uffici	Centro Naturalistico Il Pendolino	Via Romanziol 130	Fabbricato singolo	Minore di 100	B	B2
<b>28</b>	Uffici	Magazzino Comunale	Via Visentin 20	Fabbricato singolo	Maggiore di 100	C	C2
<b>29</b>	Uffici	Sede Protezione Civile	Via Torino n. 14	Fabbricato singolo	Maggiore di 100	C	C2
<b>30</b>	Uffici	Centro Polivalente per Anziani A. Benici	Via Guaiane 39/B	Area edificata	Maggiore di 100	A	A2
<b>31</b>	Luoghi di culto	Chiesa S. Teresina	Via Grassaga	Fabbricato singolo	Maggiore di 100	C	C2
<b>32</b>	Servizi	Discarica comunale	Via Pantiera 15 San Donà di Piave	Area all'aperto	Minore di 100	E	E2
<b>33</b>	Impianti sportivi	Campo sportivo Santa Teresina	Via Giamello	Area con concentrazione persone all'aperto	Maggiore di 500	B	B5
<b>34</b>	Impianti sportivi	Campo Sportivo San Mauro	Via Chiesa	Area con concentrazione persone all'aperto	Maggiore di 500	B	B5

#### 5.1.4 Elementi lineari

Sono identificati nei luoghi caratterizzati da affollamento di persone di passaggio o di trasporto di vettori energetici. Nel caso in questione, come riportato nella **Tavola 2**, sono stati considerati gli elettrodotti, gli oleodotti, i gasdotti, la viabilità maggiore di collegamento e la ferrovia.

#### 5.1.5 Classificazione

Una volta individuati e caratterizzati gli elementi di vulnerabilità territoriale, le indicazioni delle Linee Guida prevedono la loro classificazione nelle classi riportate nel DM 9 maggio 2001.

Tale suddivisione si basa sui seguenti criteri:

- Numero massimo di persone contemporaneamente presenti;
- Capacità di mobilità delle persone;
- Periodicità di frequentazione;
- Tipologia di esposizione.

Le categorie sono riportate nel box seguente.

##### **CATEGORIA A**

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia superiore a 4,5 m<sup>3</sup>/m<sup>2</sup>.
2. Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (oltre 25 posti letto o 100 persone presenti).
3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (oltre 500 persone presenti).

##### **CATEGORIA B**

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 4,5 e 1,5 m<sup>3</sup>/m<sup>2</sup>.
2. Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (fino a 25 posti letto o 100 persone presenti).
3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (fino a 500 persone presenti).
4. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (oltre 500 persone presenti).
5. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (oltre 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, oltre 1.000 al chiuso).
6. Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri superiore a 1.000 persone/giorno).

##### **CATEGORIA C**

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1,5 e 1 m<sup>3</sup>/m<sup>2</sup>.
2. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (fino a 500 persone presenti).
3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (fino a 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, fino a 1.000 al chiuso; di qualunque dimensione se la frequentazione è al massimo settimanale).
4. Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri fino a 1.000 persone/ giorno).

**CATEGORIA D**

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1 e 0,5 m<sup>3</sup>/m<sup>2</sup>.
2. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante, con frequentazione al massimo mensile - ad esempio fiere, mercatini o altri eventi periodici, cimiteri, ecc.

**CATEGORIA E**

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia inferiore a 0,5 m<sup>3</sup>/m<sup>2</sup>.
2. Insediamenti industriali, artigianali, agricoli, e zootecnici.

**CATEGORIA F**

1. Area entro i confini dello stabilimento.
2. Area limitrofa allo stabilimento, entro la quale non sono presenti manufatti o strutture in cui sia prevista l'ordinaria presenza di gruppi di persone.

Per gli elementi lineari si è scelto di indicare solo quelli di rango sovra comunale.

Come risultato finale della fase si è giunti ad una sintesi degli elementi territoriali vulnerabili presenti sul territorio ed a una relativa classificazione per categoria di vulnerabilità, espressa graficamente in **Tavola 4**. Si è adottata una scala cromatica variabile dal rosso scuro (maggiore vulnerabilità) al giallo (minore vulnerabilità).

## 2. ELEMENTI AMBIENTALI

Gli elementi ambientali vulnerabili sono rappresentati da recettori ambientali sensibili che sono potenziali bersagli di rilascio accidentale di sostanze pericolose, con particolare attenzione alle aree poste a valle dell'attività/area produttiva rispetto alla direzione della falda.

Ai fini della loro identificazione sono stati consultati gli strumenti di pianificazione. In particolare, sono stati considerati i piani territoriali, urbanistici e di settore, con specifico riferimento agli strumenti di pianificazione di livello sovra comunale, come il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, il Piano Territoriale e Paesistico Regionale, e alla scala locale, il Piano Regolatore.

### 5.2

#### 5.2.1 Individuazione e caratterizzazione

Tra le matrici ambientali potenzialmente interessate da questo tipo di incidenti, si segnalano sul territorio di Noventa di Piave:

- Beni paesaggistici ed ambientali
- Aree di particolare pregio storico;
- Aree naturali protette;
- Risorse idriche superficiali;
- Risorse idriche profonde;
- Aree ad elevata capacità di uso del suolo;

- Zone di disteso idrogeologico (da PAI);
- Zone soggette ad inondazioni (fasce PAI).

In particolare:

### **Beni paesaggistici/ambientali ed aree di pregio storico**

PUNTUALI

Sono stati individuati:

- Ville venete (art. 40 comma 4 della L.R. 11/2004)
- Edifici e pertinenze con valore storico-testimoniale

AREALI

Sono stati individuati:

- Siti a rischio archeologico;
- Centri storici;
- Agrocenturiato;
- Vincolo paesaggistico (art. 142, I comma, lett. c del D.Lgs. 42/2004);
- Territori coperti da foreste e bosco (art. 142, I comma, lett. g del D.Lgs. 42/2004);

### **Risorse idriche/fasce PAI**

PUNTUALI

- Un pozzo idropotabile

LINEARI

- Rete idrografica primaria (PTP)
- Rete idrografica secondaria (PTP)

AREALI

- Aree a pericolo idraulico moderato (P1)
- Aree a pericolo idraulico medio (P2)
- Aree a pericolo idraulico molto elevato (P4)
- Zone di attenzione idraulica

### **Capacità d'uso dei suoli**

- Andamento della falda
- Soggiacenza:
  - Profondità compresa tra 0 e 2 m
  - Profondità compresa tra 2 e 5 m
- Classi di capacità d'uso dei suoli:
  - II
  - II(III)
  - III(IV)

Questi elementi ambientali vulnerabili sono riportati in modo analitico nella **Tavola 3**.

### 5.2.2 Classificazione

La fase di caratterizzazione prevede la definizione della vulnerabilità di ogni elemento in relazione alle sue caratteristiche fisiche, anche con riferimento ai possibili scenari incidentali di riferimento.

Risulta, quindi, necessario caratterizzare in particolare gli elementi ambientali che potrebbero subire un danno qualora si manifestasse un incidente in qualsiasi attività di tipo produttivo, con particolare riferimento alle situazioni in cui possa manifestarsi un rilascio di sostanze pericolose per l'ambiente.

La caratterizzazione (Linee Guida) prevede di classificare ciascuna porzione del territorio dal punto di vista della sua vulnerabilità ambientale, in tre tipi di zone:

– **Zone ad “altissima vulnerabilità ambientale”**

Sono quelle aree caratterizzate dalla presenza dei seguenti fattori ambientali limitanti:

- Aree naturali protette;
- Aree di interesse paesaggistico, ovvero Dlgs 42/2004 e s.m.i., art. 142 lett. b (fascia di 300 m intorno ai laghi), d (montagne sopra i 1600 m), e m (zone di interesse archeologico);
- Fasce A e B, zone RME (Rischio Molto Elevato), aree in dissesto idrogeologico a pericolosità molto elevata (Fa, Ee, Ca) ed elevata (Fq, Eb, Cp, Ve) individuate ai sensi del PAI;
- Frane (progetto IFFI), movimenti gravitativi e aree inondate e/o potenzialmente inondabili indicate dagli studi provinciali;

– **Zone a “rilevante vulnerabilità ambientale”**

Sono quelle aree caratterizzate dalla presenza delle seguenti categorie di elementi ambientali e paesaggistici:

- Aree di particolare pregio storico, ambientale, paesaggistico e archeologico esistenti o in previsione, individuate dagli strumenti urbanistici o di pianificazione;
- Aree di interesse paesaggistico ai sensi del DLgs 42/2004, art. 142, lett. g (aree boscate);
- Aree soggette a vincolo idrogeologico;
- Aree di interesse paesaggistico ai sensi del DLgs 42/2004, art. 142, lett. c (fascia di 150 m dai fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici);
- Corridoi di connessione ecologica esistenti o in previsione individuati dagli strumenti urbanistici e di pianificazione;
- Zone di pregio agro-naturalistico (suoli di I e II classe di capacità d'uso; spazi agricoli periurbani);
- Sistemi di agricoltura specializzata e/o vitale (vigneti specializzati, colture di prodotti tipici, frutteti, ecc...) individuati dagli strumenti di urbanistici e di pianificazione;
- Fascia C e aree in dissesto idrogeologico a pericolosità media o moderata (Fs, Em, Cn, Vm) individuate ai sensi del PAI;
- Aree a rischio di inondazione per evento catastrofico individuate da studi della Provincia;

- Acquiferi sotterranei ad alta/elevata vulnerabilità;
- Zone di ricarica delle falde;
- Territori con soggiacenza inferiori a 3 m dal p.c.;
- Zone con soggiacenza della falda compresa tra 3 e 10 m dal p.c. e litologia prevalente di natura ghiaioso-sabbiosa.
  - **Zone a “ridotta vulnerabilità ambientale”**

Comprendono tutte le altre zone non ricadenti nelle due precedenti classi.

Sulla base di tale metodologia, nella tabella seguente sono classificati gli elementi ambientali vulnerabili individuati sul territorio di Noventa di Piave.

Fattori determinanti	Livello vulnerabilità	Riferimento normativo
Aree a pericolo idraulico molto elevato (P4)	ALTISSIMA	PAT – Art. 6 comma 7 NTA
Aree a pericolo idraulico medio (P2)	RILEVANTE	PAT – Art. 6 comma 7 NTA
AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO PAESAGGISTICO	RILEVANTE	PAT – Art. 5 comma 5 NTA
TERRITORI COPERTI DA FORESTE E BOSCO	RILEVANTE	PAT – Art. 5 comma 5 NTA
SITI A RISCHIO ARCHEOLOGICO	RILEVANTE	PAT – Art. 5 comma 7 NTA
AGROCENTURIATO	RILEVANTE	PAT – Art. 10 comma 26 NTA
VILLE VENETE	RILEVANTE	PAT – Art. 5 comma 11 NTA
EDIFICI E PERTINENZE CON VALORE STORICO-TESTIMONIALE	RILEVANTE	PAT – Art. 5 comma 9 NTA
CENTRI STORICI	RILEVANTE	PAT – Art. 6 comma 3 NTA
ZONE CON SOGGIACENZA DELLA FALDA COMPRESA TRA 3 E 10 M DAL P.C. E LITOLOGIA PREVALENTE DI NATURA GHIAIOSO-SABBIOSA.	RILEVANTE	PAT – Art. 6 comma 3 NTA

La **tavola 5** rappresenta la sintesi del livello di vulnerabilità delle diverse porzioni di territorio. Come si può vedere, gran parte del territorio è classificata in rilevante vulnerabilità ambientale, ad eccezione delle parti di territorio comunale poste a Ovest a ridosso del Fiume Piave.

## 6. INDIVIDUAZIONE COMPATIBILITA' TERRITORIALE E AMBIENTALE

Sulla base del quadro conoscitivo (caratteri delle attività produttive ed elementi territoriali ed ambientali vulnerabili) diventa possibile individuare le eventuali criticità.

Tali criticità sono individuate sulla base dei criteri di analisi e definizione in caso di:

- Vicinanza tra area/attività produttiva ed elemento territoriale vulnerabile;
- Vicinanza tra area/attività produttiva ed elemento ambientale vulnerabile.

E avvalendosi dei criteri di analisi indicati nelle Linee Guida è stata effettuata la verifica della:

- Compatibilità tra Attività Seveso ed elementi territoriali ed ambientali vulnerabili;
- Compatibilità tra attività produttiva non Seveso ed elementi territoriali ed ambientali vulnerabili.

### 1. COMPATIBILITA' TRA ATTIVITA' SEVESO ED ELEMENTI TERRITORIALI VULNERABILI

Essendo state individuate aree di danno esterne ai confini dell'attività a Rischio Incidente Rilevante presente nel territorio comunale, si è proceduto ad identificare le categorie territoriali compatibili mediante la modalità per gli Stabilimenti indicata nelle Linee Guida.

Per gli Stabilimenti, la valutazione di compatibilità è effettuata secondo quanto riportato nella seguente tabella (ex DM 9/5/2001), che individua le categorie territoriali compatibili, per ogni categoria di effetto in funzione della probabilità di accadimento degli eventi incidentali.

**Categorie territoriali compatibili con gli stabilimenti**

CLASSE DI PROBABILITA' DEGLI EVENTI	RANGE DI PROBABILITA' DEGLI EVENTI [eventi/ anno]	CATEGORIA DI EFFETTI			
		Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
Improbabile	$< 10^{-6}$	DEF	CDEF	BCDEF	ABCDEF
Poco probabile	$10^{-4} - 10^{-6}$	EF	DEF	CDEF	BCDEF
Mediamente probabile	$10^{-3} - 10^{-4}$	F	EF	DEF	CDEF
Probabile	$> 10^{-3}$	F	F	EF	DEF

## 6.

### 6.1

#### 6.1.1 Compatibilità territoriale POLETTO ALDO S.p.A.

Per lo stabilimento in questione sono emersi scenari incidentale che determinano danni esterni allo stabilimento, per cui sono state valutate le probabilità di accadimento e le conseguenti compatibilità territoriali.

Elaborazioni e risultati (aree e categorie territoriali) sono riportati sulla Tavola 6 e comprendono:

- Aree interessate da elevata letalità
- Aree interessate dall'Inizio Letalità
- Aree interessate dalle lesioni irreversibili
- Aree interessate dalle lesioni reversibili.

Per ciascuna tipologia di area di danno, si sono calcolate le probabilità di accadimento e valutate quindi le categorie territoriali compatibili con ciascuna area di danno. Infine, in un'ultima cartografia di dettaglio dell'area circostante lo stabilimento della Poletto Aldo S.p.A., sono visualizzate i vincoli determinati da tutte le aree di danno.

Data la localizzazione dell'impianto in area produttiva, non sussiste alcuna situazione di incompatibilità tra le categorie territoriali definite sulle aree di danno considerate e gli elementi vulnerabili territoriali presenti sul territorio comunale. Si è verificata in questo modo la sussistenza di un elemento di criticità, rappresentato dall'area di elevata letalità che si estende al di fuori del perimetro dello stabilimento e raggiunge le aree esterne dello stabilimento Barosco Cedice S.p.A. e la strada adiacente (Via Pacinotti). Questa area, classificata in categoria F, deve essere presa in considerazione nel piano di emergenza esterno e devono essere pianificate le misure necessarie ad intervenire tempestivamente per interrompere immediatamente il passaggio dei mezzi in Via Pacinotti in caso di incidente.

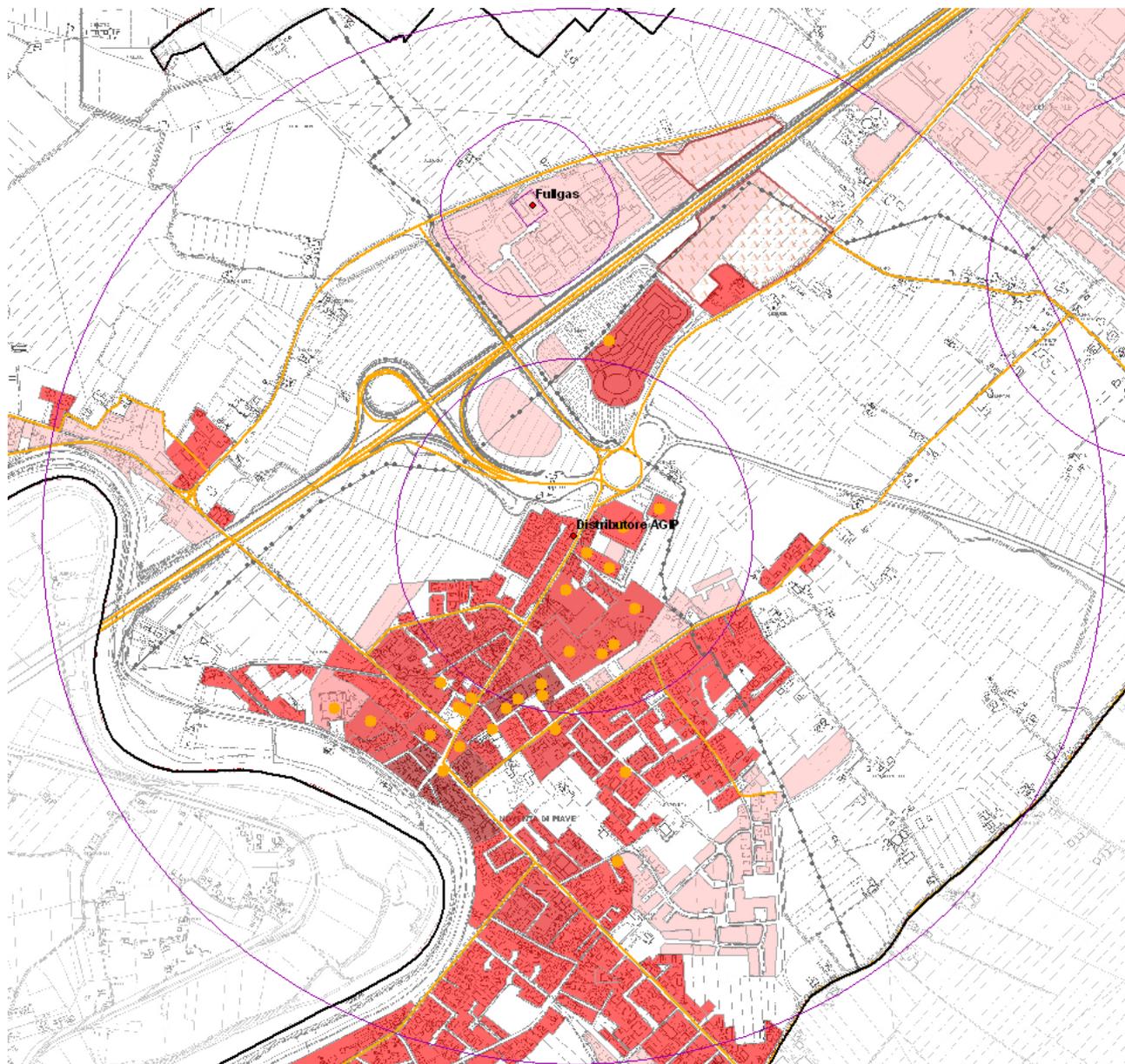
## **2. COMPATIBILITA' TRA ALTRE ATTIVITA' PRODUTTIVE ED ELEMENTI TERRITORIALI VULNERABILI**

### 6.2

#### 6.2.1 Compatibilità territoriale Distributore AGIP

Con riferimento al criterio indicato nelle Linee Guida Regionali ed alla collocazione dello stabilimento, nell'immagine sottostante è riportato un buffer di 500 m avente centro nell'impianto ed uno maggiore di 1500 m. Come indicato nella tabella riportata al paragrafo 4.1.4, tali buffer rappresentano rispettivamente l'area critica per gli elementi vulnerabili e l'area di potenziale danno per persone ed ecosistema.

Come si può vedere, rientrano nel raggio di 500 m numerosi elementi vulnerabili, ma il gestore ha dichiarato che l'impianto è provvisto di bacino di raccolta per i serbatoi.



**LEGENDA**

**Elementi vulnerabili DM 09/05/2001**

-  A
-  C
-  B
-  D
-  E

-  Aziende RIR
-  Altre attività produttive puntuali
-  Elementi vulnerabili puntuali

**Elementi territoriali vulnerabili lineari**

-  Ferrovia
-  Rete stradale
-  Gasdotti/oleodotti
-  Elettrodotti
-  Altre attività produttive areali

**Elementi areali categoria DM 09/05/2001**

-  A
-  B
-  C
-  D
-  E

Figura 4: compatibilità del Distributore AGIP con gli elementi territoriali vulnerabili.

### 6.2.2 Compatibilità territoriale Refrigerant Italia s.r.l.

Nella figura successiva si vede il buffer di 200 metri attorno allo stabilimento di Refrigerant Italia s.r.l. in cui ricadono tratti della rete stradale e gasdotto e metanodotto. Il gestore dello stabilimento ha dichiarato che sono presenti estintori e bacini di raccolta per i serbatoi. Nell'area ricade anche un'altra attività produttiva, di cui al paragrafo seguente, ovvero la Fabbrica Italiana Pannelli s.r.l.

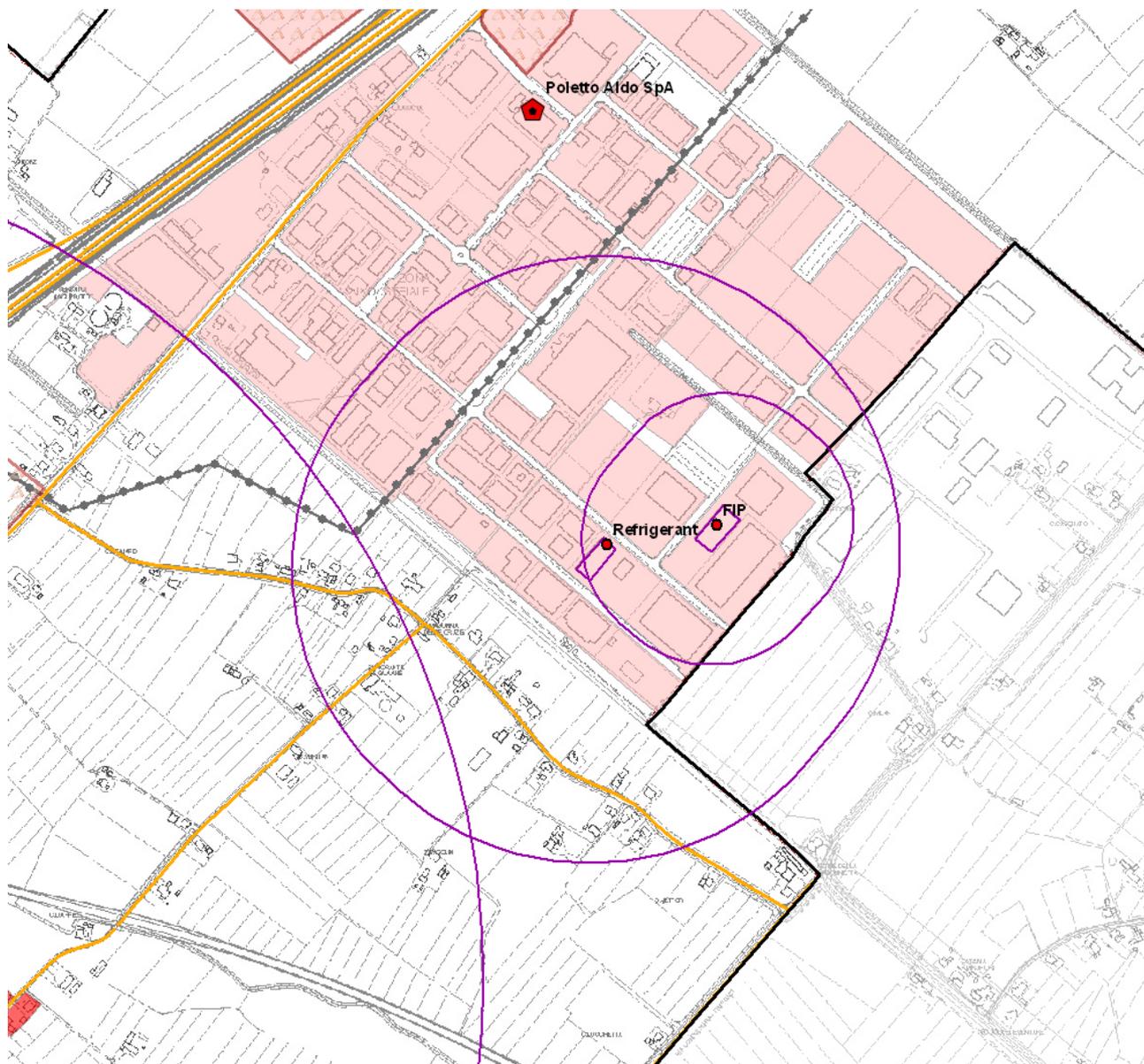


Figura 5: compatibilità di Refrigerant con gli elementi territoriali vulnerabili.

LEGENDA

Elementi areali categoria DM 09/05/2001

- A
- B
- C
- D
- E

Elementi vulnerabili DM09/05/2001

- A
- C
- B
- D
- E

Altre attività produttive areali

- Aziende RIR

Elementi territoriali vulnerabili lineari

- Ferrovia
- Retestradale
- Gasdotti/oleodotti
- Metanodotti

### 6.2.3 Compatibilità territoriale Fabbrica Italiana Pannelli s.r.l.

Nella figura successiva è visibile il buffer di 200 m attorno allo stabilimento Fabbrica Italiana Pannelli (ovvero FIP nell'immagine). Non sono presenti elementi vulnerabili e il gestore ha dichiarato che nello stabilimento vi sono il sistema antincendio ed estintori, ed inoltre sono state adottate misure strutturali di riduzione del rischio (muri di contenimento).

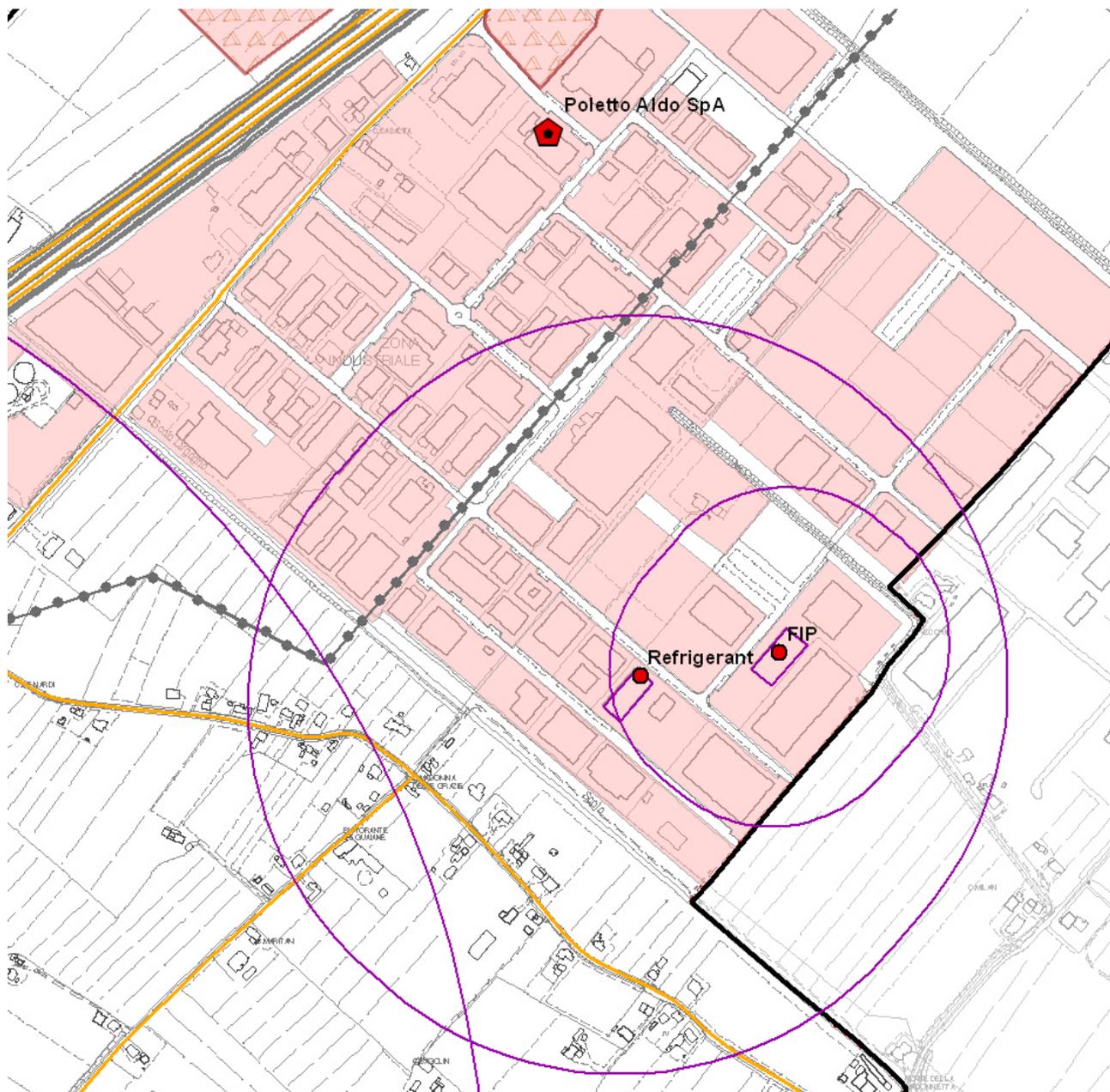


Figura 6: compatibilità di Fabbrica Italiana Pannelli con gli elementi territoriali vulnerabili.

LEGENDA

<b>Elementi areali categoria DM 09/05/2001</b>	<b>Elementi vulnerabili DM 09/05/2001</b>	 Altre attività produttive areali
 A	 A	 Aziende RIR
 B	 C	<b>Elementi territoriali vulnerabili lineari</b>
 C	 B	 Ferrovia
 D	 D	 Reti stradale
 E	 E	 Gasdotti/oleodotti
		 Bertrodotti

6.2.4 Compatibilità territoriale Fullgas s.r.l.

Nella figura seguente si vede il buffer di 200 m attorno allo stabilimento di Fullgas. In questo raggio rientra un'asse viario vulnerabile. Il gestore ha dichiarato che vi sono muri di separazione e sistema antincendio, nonché estintori.

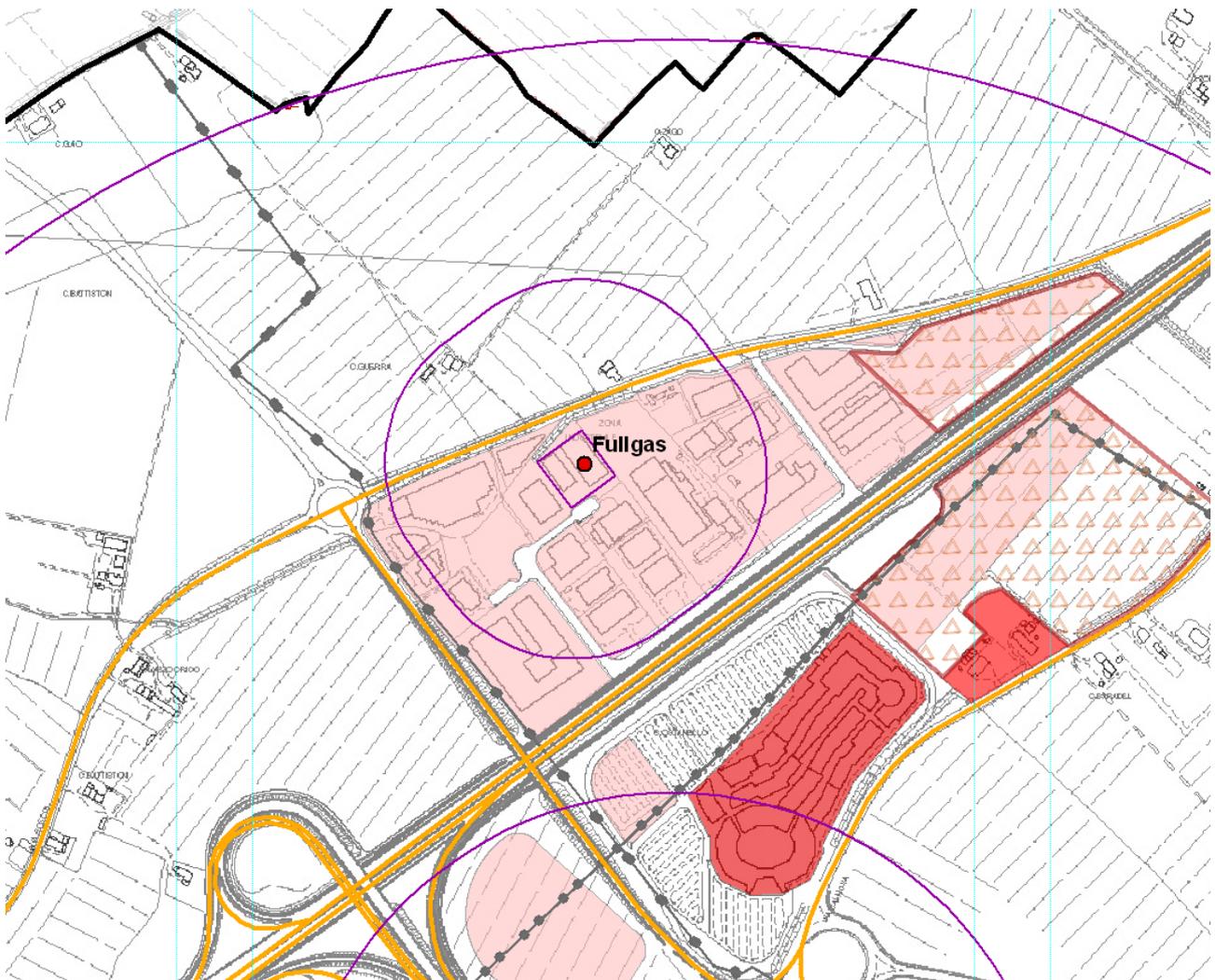


Figura 7: compatibilità di Fullgas con gli elementi territoriali vulnerabili.

## LEGENDA

Elementi areali categoria DM 09/05/2001	Elementi vulnerabili DM 09/05/2001	Altre attività produttive areali	
 A	 A	 Aziende RIR	
 B	 C	<b>Elementi territoriali vulnerabili lineari</b>	
 C	 B	 Ferrovia	
 D	 D	 Retestradale	
 E	 E	 Gasdotti/oleodotti	
		 Eletrodotti	

### 3. COMPATIBILITA' TRA ATTIVITA' SEVESO ED ELEMENTI AMBIENTALI VULNERABILI

#### 6.3

##### 6.3.1 Compatibilità ambientale Poletto Aldo S.p.A.

In riferimento al criterio di cui al punto 3.2 delle Linee Guida della Regione Piemonte, essendo la zona in cui è insediato lo stabilimento a Rilevante Vulnerabilità Ambientale, ne consegue che la situazione è **"Molto Critica"**.

Nella documentazione relativa al rischio di incidente rilevante fornita dalla Società in questione, tuttavia, si evince che la situazione è controllata in quanto lo stabilimento è di recente progettazione e sono state adottate tutte le misure necessarie a minimizzare il rischio di incidente e attraverso la formazione del personale.

A fronte di ciò, il Comune chiederà di confermare l'impegno del Gestore dello Stabilimento ad incrementare e mantenere in efficienza tali misure.

### 4. COMPATIBILITA' TRA ALTRE ATTIVITA' PRODUTTIVE ED ELEMENTI AMBIENTALI VULNERABILI

Essendo la zona su sono insediati gli stabilimenti classificata come "a Rilevante Vulnerabilità Ambientale", secondo i criteri di cui al punto 3.2 delle Linee Guida della Regione Piemonte la situazione è classificabile come **"Non critica"**.